NUOVO SEGRETARIO

O

MODELLI DI LETTERE

SOPRA

OGNI SORTA DI ARGOMENTI

COLLE LORO RISPOSTE

1. *Per le Feste, Anniversarj, e Capo d'anni.*
2. *Di congratulazione, e di condoglianza ec.*
3. *De' figli, e dei loro genitori.*
4. *D'amore, e di domande di matrimonio, ec.*
5. *Di affari, e di Commercio.*

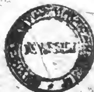
Seguela de' modelli di petizione ll' imperatore, a' ministri ec., e di viglietti d'ordine, e di lettere di cambio.

Proceduti da un' istruzione sul Cerimoniale epistolare.





NAPOLI
Dalla Tipografia di Giovanni Carrozza.
1843.





ISTRUZIONI

PRELIMINARI

Io non mi fermerò quì a comporre un trattato sullo stile epistolare, e come ne ho veduto alcuni in fronte ad altre opere di questo genere, sarebbero a mio parere parole gettate. Non parrebbe egli forse, che alcune riflessioni sulle lettere di Madama di Servignè su quelle di Voltaire, e di alcuni altri scrittori, fossero utilissime a coloro, che avendo avuta la disgrazia di non ricevere alcuna istruzione, comperano una raccolta simile a quelle che presentiamo, a fin di sapere come si debbano regolare per esporre le loro idee, e quale giro debbano dare ai loro pensieri, e per non offendere le persone a cui scrivono? Coloro che si accingono a far de' libri, li facciano almeno per coloro ai quali li destiniamo: egli è ciò appunto, ch' essi abbisogneranno di sapere prima che pongasi ad istruire gli altri. Per non rassomigliarci a costoro, noi ci contenteremo di dire in due parole ciò che convenga sapere intorno allo stile. Fa di mestiere da prima essere semplice nelle sue espressioni, coloro che le vanno ricercando, e che fanno uso di grandi parole per esprimere delle picciole cose, comparisco-

no ridicoli, e vengono riguardati come persone, che prive del sentimento, si sforzano di nascondere sotto le loro frasi la sterilità de' loro concetti. Figuratevi di conservare, e scrivete ciò che direste se vi trovaste alla presenza di quella persona che deve scrivere la vostra lettera. Abbiate quindi riguardo alle persone, ed usate di maggiore, o di minore familiarità, di più, o meno rispetto, giusta le circostanze, ed il grado, che da esse vi separano o ad esse vi avvicinano. Eccovi in breve quanto riguarda lo stile trattiamo più distesamente di ciò, che riguarda il Cerimoniale. Vi sono degli usi di lor natura poco importanti, ma convien seguire, per timore d'offendere coloro, co' quali basti a trattare

Del Cerimoniale.

Il cerimoniale della lettera consiste in certe formalità quasi unanimamente adottate: e che sono i contrassegni del maggiore o del minore rispetto, che si professa alle persone, alle quali si scrive. La vanità, che è l'orgoglio de' piccioli spiriti, ha fatto fare un gran caso del Cerimoniale, e per ciò, per poco, che si consideri dal canto nostro, fa d'uopo almeno adottarlo a riguardo altrui. Io ripeto una tal cosa, affinchè non venga dimenticata,

e consiglio a chiunque voglia ben diportarsi con chicchesia, di peccare piuttosto di eccesso, che di omissione. Una politezza di più non può farci alcun torto, mentre una di meno basta sovente a far mutare a riguardo il cuoro di qualche persona. Non vi umiliate giammai sino alla bassezza, ma nulla trascurate di ciò che è permesso a fin di piacere altrui.

Della carta, di cui si usa per scrivere lettere.

Si fa uso comunemente della *carta* in 4.° fabbricata a tal uopo il foglio dev' essere sempre intero eccetto se si scrive a persona, che ci sia familiarissima, od inferiore, sarebbe cosa incivile il servirsi di mezzo foglio, scrivendosi a persona che meriti del riguardo.

Scrivendosi un semplice biglietto ed indirizzandolo a persone di confidenza, si può far uso di un mezzo foglio piegato in due.

Della Data.

La *data* contiene il luogo, da cui si scrive, il giorno, il mese, e l' anno in questa maniera, Parigi li 6 Marzo 1828. Non si consideri come cosa indifferente il luogo, della data, tanto compiacesi la puerile va-

nità dell'uomo di occuparsi in minutezze! Anticamente si doveva porre la data sotto l'ultima linea: con cui termina la lettera e di rimpetto all'occhio sinistro, al di oggi si pone generalmente in cima alla prima pagina. Se la prima maniera è più polita, la seconda è almeno più comoda.

Quando si scrive un biglietto, che dev'essere consegnato, nel dì medesimo si segna l'ora soltanto, in cui si scrive.

Dell' Iscrizione.

Per *Iscrizione* s'intende il titolo, per cui s'indirizza il discorso a coloro, a' quali si scrive, e che d'ordinario si mette in cima della lettera. Questa iscrizione è diversa, secondo la qualità delle persone alle quali si scrive.

Scrivendosi all' Imperatore si mette in testa alla lettera, o petizione, la parola *Sire*, e si fanno entrar le parole di *Vostra Maestà* nel decorso della lettera, o petizione medesima.

All'imperatrice si dice *Madama vostra Maestà*. In capo ad una lettera indirizzata ad un Principe della Famiglia imperiale, si mette *Monsignor*, e nel discorso, *Vostra Altezza Imperiale.*

Se scrivete ad un gran dignitario mettete *Monsignore*, e nel decorso, *Vostra Altezza Serenissima.*

Si dice ancora *Monsignore* ad un Maresciallo dell'impero. A Ministri ed al Presidente del Senato si dà il titolo di *Eccellenza*.

Ai Cardinali dassi il titolo di *Eminenza*

Agli Arcivescovi, e Vescovi si dà il titolo di *Signore*. Si dà pure il titolo di *Signore* a prefetti ed altre autorità.

Alle donne si dà il titolo di *Madama*, o *Signora*, ed alle figlie quello di *Madamigelle*.

Fra le qualificazioni della persona, ed il principio della lettera lasciate un intervallo più o men grande giusto il rispetto, che le dovete; e questo è appunto ciò che si chiama *dar la linea*. Badate ancora di lasciar in fondo alla medesima pagina uno spazio di due o tre dita, e cominciate al di dietro all'altezza medesima, in cui avete scritta dall' altra parte la parola *Signore o Signora*. Non è più guari in uso di — *dar la linea*, se non si scrive a persone molto a noi superiori. Colle altre si tratta con maggior libertà, salvochè non si abbia motivo di sospettare, che abbiano la picciolezza di averle amate.

Quando non si dà la linea, bisogna usar la parola *Signore Signora* al più presto possibile. Si stima possibile. Si stima cose incivile il metterla troppo lontana dal principio della lettera.

Dal corpo della lettera.

Si aveva prima d'ora l'attenzione di lasciar due, o tre dita di margine alla carta, non se ne fa più al dì d'oggi caso veruno. È una bagattella di maao.

Egli è ben di ripetere a proposito il titolo di *Signore*, o di *Signora* nel decorso di una lettera per poco, che sia estesa. Bisogna evitare con accuratezza le seguenti introduzioni, che ora sono proprie soltanto dei villani. *Io prendo la penna per iscrivervi etc. Scrvirà la presente per aver l'onore d'informarmi della vostra salute* etc. o come scrivono i mercanti: *in risposta all' onore della vostra* - ec. Queste non sono che sciocchezze.

Se si risponde ad una, o più lettere, si può incominciare dall' accusarne la ricevuta, indicandone la data; è cosa indispensabile nelle lettere ed affari.

Qualunque sia poi lo stile, in cui siasi cominciata una lettera, convien sostenerlo sino alla fine, tranne se non si abbia talento sufficiente per passare ad un tuono ad un altro senza che ne comparisca disparità veruna. Non obbligato sopra tutto lo ripeto ancora una volta, non obbligate giammai a chi scrivete, e non prendete mai un tuono di allegria con chi

si trova nell' afflizione, nè vi servite d' espressioni familiari con chi vi è superiore, o con persone, che non conoscete abbastanza; benchè possiate farlo con esse. Condiscendete ancora alle debolezze di chi ha troppo buona opinione di se stesso, purchè però, ciò facendo, non vi abbassate di troppo. Questa osservazione non è da trascurarsi, poichè non torna mai in conto di scrivere a chicchessia in maniera che ne resti offeso.

La civiltà non vuole che si usino interrogazioni scrivendo a persone a noi superiori il dar ciò suppone, della familiarità. Si può per altra far uso di cotesta figura, accompagnandola con qualche termine rispettoso. Così per esempio se la curiosità ci spinge ad informarci di una cosa: potremo spiegarci in tal guisa! *Pordonate, Signore, la libertà, che mi prendo di chiedervi, chi sia costui, o colei, di cui mi avete parlato tanto favorevolmente.*

Ella poi è una grande inciviltà il parlare in modo imperativo, dicendosi.! *Ordinate o Signore: che sia pronta ogni cosa al nostro arrivo in casa vostra.* — Convien usare di un termine che moderi l'espressione e dire: *Degnatevi, o Signore, di aver la bontà di ordinare, che tutto sia pronto al nostro arrivo.*

Sarebbe eziandio cosa incivile l' inviare

una lettera piena di cancellature, d'interlinee, o di postille indizio di negligenza, e disattenzione. Convien piuttosto ricominciarne un altra. Quando in una lettera si fa menzione de' parenti di coloro, a' quali si scrive è una impolizia dire così — *Vostro fratello*, *vostra zia*, si deve dire, *Vostro Signor Fratello*, *vostra Signora zia*.

E regola generalmente adottata, che non si dee mai pregare una persona a noi superiore, a fare de' complimenti ad un' altra quand' anche questa le si avvicinasse di grado p. e. *Soffrite che la Signora *** trovi qui un attestato del mio rispetto*. Bisogna soprattutto osservare che simili complimenti non vengano mai indirizzati a persona superiore, a cui si scrive. Questi complimenti, quando anche si scrive a persone, cui sia lecito di pregare, non debbano essere giammai inscritti nel corpo della lettera ma in un proscritto, — eccetto se la persona, a cui si dirigga il complimento, non sia il soggetto di una parte della lettera stessa.

Quando la materia della lettera finisce troppo appiè della pagina, bisogna regolarsi in maniera, che restino ancora le due linee di materia per terminare la lettera nella pagina seguente; ma le linee non debbono essere meno di due.

Della soscrizione della Lettera.

La *Soscrizione* di una lettera era pure altre volte riputata gran cosa; al di d'oggi si giudica di minor importanza. A che serve mai il dirsi *umilissimo servitore* di una persona, pel cui servizio non si farebbero forse dieci tese di cammino? *Voltaire* che aveva dello spirito anche nelle menome cose, ha detto in qualche luogo » *Cesare,* » *e Pompeo si chiamavano in senato — Ce-* » *sare, e Pompeo — ma costoro non sa-* » *peano vivere. Terminarono le loro lettere* » *con* vale, *addio. Noi si; non eravamo* » *sessant'anni sono*, affezionati servitori, — » *siam quindi divenuti* — umilissimi ed ub- » bidientissimi — *ed attualmente* abbiamo » l'onore di esserlo. *Io compiango la no-* » *stra posterità, sarà difficile, che essa* » *possa aggiungere qualche cosa a formole* » *così leggiadre.*

La rivoluzione, che ha cambiato un si gran numero di cose ha cangiate pure coteste — *belle formole.* — Si è tagliato a dirittura sul vivo; si termina qualunque lettera con queste due parole — salute, e fraternità. Facendosi a poco a poco ritorno alla civiltà, si mise — *salute e considerazione, o stima ed amicizia* — quindi — *salute e rispetto* — Presentemente si fanno cerimonie maggiori, e molte persone, che

si attengono alle cose antiche per la sola ragione, che se sono antiche, scrivono intero.

Io ho l'onore di essere,

Signore, Vostro umilissimo, ed ubbidientissimo servitore, N.

Chi è più ragionevole si contenta di mettere *Io sono vostro servo*. Molti terminano anche più semplicemente con *ho l'onore di salutarvi* N. * ma ciò non è permesso che fra eguali. È necessario un maggiore riguardo colle persone a noi superiori. Se le soscrizioni che ci mostrano tanto dedicati al servizio altrui, sieno parte della lettera, non compariscono che bugie grossolane, ma non essendo generalmente considerate che come un segno di rispetto: bisogna perciò conformarvisi.

Del Poscritto

Si chiama *Poscritto*, ciò che si aggiugne alla lettera di già formata si segna comunemente con queste parole, P. S. Abbiamo già detto che i poscritti annunziano della dissattenzione egli perciò che non bisogna usarne che cogli amici per indirizzare a qualcuno i loro complimenti.

Della maniera di Sigillare le lettere.

Si faceva una volta gran differenza tra la ceralacca, e l'ostia; non se ne fa quasi più

veruna al dì oggi, anzi si fa molto maggior uso dell' ultima, che della prima. Nulladimeno, per secondare la maniera di pensare di taluni convien piuttosto servirsi della ceralacca quando si scrive a persone superiori.

Quando si è in tutto, o quando si scrive ad altri, che abbia perduta una persona che gli era cara, si suole usare della cera, ed ostia di color nero.

Della Soprascritta.

La *Soprascritta* contiene il nome della persona, a cui si scrive, ed il luogo di sua dimora, si segna anche talora la di lei professione per meglio indirizzarla. Se si dirigge la lettera a Parigi, o in qualche altra gran piazza, convien notare con attenzione la strada ed il numero della casa. Se la lettera debba andare in un luogo poco conosciuto, di un nome, che si trovi altrove bisogna indicare il dipartimento; se si tratti di un borgo: o di un villaggio, in cui non arrivi la posta si metterà per tal luogo, nominando la città in cui si trovi un uffizio di posta. Esempio di un indirizzo, o sia soprascritta.

Al Signore
Il Signor Renard, proprietario Dammarlin,
per Crecy,
Dipartimento di Senna e Marna.

Quando si scrive al Imperatore si mette: *A sua Maestà l' Imperatore*, o semplice-

mente; *All' Imperatore*, ad un Principe della sua famiglia: *A sua Altezza Imperiale*, ad un dignitario; *A Monsignore*: ad un Maresciallo: *A Monsignore il Maresciallo*, ad un Cardinale, *A Monsignore il Cardinale*, ad un Ministro, *A sua Eccellenza il Ministro* ec. ad un Prefetto, *Al Signor Prefetto*.

De' casi, in cui affrancano le Lettere.

Non si sogliono mai affrancare le lettere e sarebbe una inciviltà grossolana il farlo, da eccezione di quelle, che sono dirette a paesi stranieri. Si possono anche affrancare quelle, che sono indirizzate a persone povere, cui sarebbe gravosa una minima spesa. Si affrancano d'ordinario le lettere scritte ai Gazzettieri, e ad altre persone, le quali essendo esposte a riceverne una gran quantità verrebbero ad essere troppo aggravate dalle spese di posta.

IL SEGRETARIO

ITALIANO

LETTERE

Per le Feste, o per Anniversarj.

OSSERVAZIONI.

In ogni lettera, che si scrive, bisogna principalmente badare a due cose essenziali: alla qualità delle persone, alle quali scriviamo; ed a ciò che siamo noi stessi in rapporto ad esse, se per conformare il nostro stile a queste reciproche relazioni. Facciamo questa osservazione, una volta per sempre.

Quando si tratta di augurj per una festa; e per un anniversario, le lettere tra amici, e tra persone dello stesso grado, debbono essere amene, e fatte quasi sollazzandosi; lo spirito, e la delicatezza ne saranno, quando è possibile, i principali caratteri. Sapendosi comporre un madrigale, od alcuni versi se ne potrebbe adornare la sua prosa; diversamente o se ne copiano, o non se ne mettono affatto. Simili piacevolezze non debbono per altro farci trascurare di far conoscere, che il primo posto viene occupato del sentimento di amicizia; il quale vale più della spiritosità, e riesce infinitamente più grato.

Quando indirizziamo le lettere a' nostri superiori od a persone di un grado più elevato del nostro e dobbiamo farvi dominare il rispetto. La lettera allor è piuttosto un dovere, che un piacere, non

bisogna dimenticarsi giammai di questa regola. In tal caso convien pur anche dispensarsi dall'accompagnare la lettera con donativo qualunque; sarebbe in certa maniera offendere la persona a cui si voglia professar della stima.

LETTERA DI UN FIGLIO A SUO PADRE

Mio Caro, e Rispettabile Padre.

Il giorno della vostra festa sembra che mi riconduca presso di voi; o per dir meglio, mi fa più vivamente sentire la nostra separazione. Permettetemi, ch'io mi ci trasporti un momento con immaginazione, per darvi una pruova del mio rispetto, per augurarvi una festa felice, e de' giorni numerosi, e per ricevere un bacio accompagnato dalla vostra benedizione. Tali sono i voti di vostro figlio; non provo altra consolazione nella mia lontananza, che di conoscere abbastanza il vostro cuore per essere persuaso, che voi gli accoglierete con piacere e che pronunzierete la benedizione, che vi domando. Profitto dell'occasione della presente per dare un abbraccio alla mia cara madre, la quale divide con voi i sentimenti più teneri, e più rispettosi del vostro figlio, ec.

PER LA FESTA DI UN PROTETTORE.

Signore,

Profitto con piacere di tutte le occasioni, che mi presentano, di testificarvi il mio rispetto, e la mia riconoscenza, e non potrei lasciar passare la vostra festa senza rinnovar l'espression dell' omaggio sincero, che vi professo. Vi prego ad accoglierlo colla bontà che esso vi caratterizza. Ai voti, che mando al cielo, perchè vi colmi di giorni, e di prosperità, ne aggiungo un altro, ed è, che mi conservi la vostra benevolenza, e l' onore di quella protezione che mi è di già riuscita tanto vantaggiosa Io sono rispettosamente.

Signore,

Vostro umilissimo; ec.

AD UN ZIO

Mio Caro Zio ,

Egli è sempre un piacere per me d'esprimervi degli augurj di prosperita , perchè ne porto continuamente il desiderio nel cuore. Io vi auguro in quest'anno una festa tanto allegra , e felice , quanto lo furono alcuno di quella , ch'ebbi la fortuna di passare con voi , e se il cielo mi voglia esaudire ve ne accorderò per lo meno una cinquantina di più , desidero che vi aggiunga per me una costante amicia di parte vostra, ed andrà benissimo ogni cosa.

Sono con rispetto , vostro nipote , ec.

P. S. Abbraccio con cordialità mio cugino , e le mie due cugine , cui prego di abbracciarli una volta di più secondo la mia intenzione.

AD UNA SIGNORA DIVOTA.

Signora.

Il ritorno della vostra festa è per voi un novello motivo di camminare con maggiore severità nella vita della salute. La vostra illustre avvocata vi offre delle virtù che volete imitare , che vi siete di già appropriata. Se v' ha qualche cosa , ch' io possa ancora domandarle per voi , non è che quella d' intercedere da Dio che restiate lungamente con noi per nostra edificazione. Sono tali i voti del vostro servo il più rispettoso.

AD UNA CUGINA.

Bene , cara cugina , bene ! ridetevi per un momento della ignoranza in cui sono delle cose sante ; io so tuttavia che si avvicina Santa Caterina. Sono all'oscuro di ciò che ella facesse nè mai lo saprò. Cotesta Santa , non è la mia voi la rimpiazzate per me , ed io conosco voi sola. Permettetemi adunque vezzosa Caterina ; che p r quando è possibile in una lettera e nella distanza di trenta leghe io imprima un bacio su quelle due belle gote che su voi conosco. Vorrei ben far di più , ma bisogna con-

tentarsi di ciò che si può. Io vi desidero una festa felice che dico io, una ? Te ne desidero cento. Voi direte, che ciò non mi costa di più. No cara cugina, ma desidererei di essere onnipotente, per un piccolo momento, e voi vedreste delle bellissime cose; ma bisogna ristringersi ai soli voti. Evvi per altro una cosa di cui sono padrone, ed è quella di amarvi per sempre. Procurate di far altrettanto da parte vostra non vi domando di più. Addio mia bella cugina, statevi bene, e ricordatevi talora di noi.

Ad un amico senza cerimonie.

Viva l' allegria ! Ecco un giorno che me ne prometto. Vengo ad avvertirvi che domenica sarà la tua festa, e ch' io spero di essere del numero de' divoti che la celebreranno a tavola. Tu sai bene ch' egli è per me un uffizio di gran gusto. Fo partire un corriere, per annunciarvi, ch' io potrei, senza fargli alcun torto, chiamar Pollo d' India. Ti prego di accoglierlo cortesemente, a motivo dell' amicizia che mi professi. Evvi ancora una certa mezza dozzina di vecchie bottiglie, che ti prego eziandio di conservare, fino a quella domenica tanto desiderata. Non devi gridare per ciò ; non c' è la spesa, ed io prometto i prendertene forse di più, che non te mando. Addio, conservati in salute per nostro e tuo piacere. Abbraccio tutta la tua famiglia.

Ad un Amico, con cui non si ha tanta familiarità.

Io m' affretto, Signore, ad augurarvi una festa felice. Ella è sempre per me una grande soddisfazione l' incontrar occasioni di rinnovarvi gli attestati della sincerità de' miei sentimenti, e di applaudirmi con voi delle circostanze propizie, che mi han procurata la vostra amicizia, ch' io stimo assai più di quanto avvi al mondo di più prezioso. Mi lusingo che non dubitate dei voti ch' io fo per voi e per la vostra amabile famiglia, che abbraccio di tutto il cuore. Io sono, Signore, ec.

RISPOSTA

I voti che fate, o Signore, per la mia felicità, mi fanno la più viva impressione perchè so ch' essi partono da una persona, che mi ama. Spero, che non dubiterete d'un contracambio sincero da parte mia. Voi ben sapete, o Signore, che la mia festa riunisce intorno di me in ogni anno la mia famiglia ed i miei amici, questa riunione fa che quel giorno mi riesca il più fortunato d'ogni altro. Voi ne accrescete annualmente il piacere colla vostra presenza, voglio lusingarmi che questa volta sarò egualmente avventurato, vi dirò solamente, che se voi mancherete non sarebbe compiuta la nostra riunione; ch'io sarei ben lontano dal godere di quella contentezza, che mi promette.

Sono ec.

LETTERA D' ANNIVERSARIO AD UN PADRE.

Mio Caro, ed Onorato Padre.

Quando è bello per me questo giorno! Egli è quello in cui siete nato per la felicità di coloro, che doveano avere da voi la loro esistenza. Io deggio al dì d' oggi mille ringraziamenti al cielo e glieli rendo con tutta la effusione del mio cuore. Ah! s'egli ascolta i miei voti i più ardenti, mi offrirà eziandio per lungo tempo l' inesprimibile piacere di dimostrarvi i medesimi sentimenti, e la medesima allegrezza, e nulla venga ad opporsi alla ferma risoluzione di un cuore ansante, e sincero, e la mia tenerezza, saranno ormai de' novelli motivi di compiacervi d'essere nato. Degnatevi di gradire, Mio Caro, e Rispettabile Genitore, questa espressione del mio cuore, e di confermarla colla vostra santa benedizione.

Io sono con profondo rispetto, e colla maggior tenerezza, vostro figlio ec.

Lettera ad un amico sullo stesso soggetto.

Ancora un anno di più, Signore; ed io vengo a congratularmene seco voi. Direte forse, che sa-

rebbe meglio di farlo, quando ne aveste uno di mano, ma non potendo ciò essere, bisogna bene rallegrarsi de' giorni che in certa guisa si strappano di mano al tempo che da un momento all'altro, può cessare per noi. Dio voglia che ne possiamo ottenere ambidue dei numerosi, voi per lo bene de' vostri amici, ed io per godere della vostra amicizia, ed offerirvi più lungamente i miei servigj.

LETTERE DI BUON PRINCIPIO D'ANNO.

OSSERVAZIONI

Un abitudine interrotta nel corso della rivoluzione, e che al dì d'oggi ritorna in campo, porta chiunque a farsi de' reciprochi complimenti al rinnovarsi dell'anno, sono allora vicendevoli gli abbracciamenti, gli augurj, i regali, l'indifferenza, la falsità, e l'interesse fanno in quel tempo la più grande comparsa. l'amicizia ve ne fa ben poca, e vi prenda la minomissima parte. Ma finalmente convien seguire la moda che per noi i Francesi è la più bella, ed onesta cosa dei mondo, benchè in materia di sentimenti, e di opinione, è piuttosto a mio parere, la più disprezzevole.

È un'azione ben differente mettersi indosso un abito fatto in una guisa piuttosto che in un altra, ma è dessa ben riprensibile e che non dimostra che la falsità del cuore il mostrare dell'amicizia in un sol tempo segnato dal calendario, ed il ficcarsi in capo un' opinione perchè al dir degli sciocchi, è moda. Qualche persona di buon senso si dispensa dalle consuete cerimonie pel capo di anno, ma il numero ne è stretto, il volgo vi soddisfa con puntualità.

Quando non si possono rendere le visite bisogna scrivere. Le lettere di questo argomento riescono molto difficili a consegnarsi ed esaminandole con attenzione io son d'avviso che fra cento lettere missive di questo genere ve ne sien novantacinque di nessunissima significazione non presentando che delle parole e delle frasi generali e comuni non a-

vendo altro impegno chi le compone che l'avere delle linee sufficienti a formare una lettera. Le più disgustose a comporsi è le più vuote di senso sono quelle che s' indirizzano a suoi superiori, e da persone che attaccano una grande importanza a simili picciolezze. Cogli amici si tratta più ingenuamente e si fa meglio. Quando non si sa che dire si mettono in uso certe frasi comuni, si dice p. e. che il tempo passa velocemente, e non ritorna che egli non fa che aumentare la nostra amicizia e il nostro rispetto si termina mandando de' voti sinceri al cielo per la prosperità d un uomo a cui non si darebbe forse uno scudo, se ne avesse bisogno per non morire di fame, si chiudono con polizia coteste inutilità, e si mettono alla posta, ecco fatto il dovere.

LETTERA DI UN FIGLIO A SUO PADRE

Mio Caro, ed Onorato Padre.

Non è il costume, e la convenienza, che mi avvertiscono di scrivervi al rinnovarsi di quest' anno; è la tenerezza piuttosto, ed il rispetto che mi portono a testificarvi i sentimenti del figlio il più tenero, e il più sommesso. Compiecetevi di gradire gli augurj ardenti che io fo per la vostra salute, e per la vostra prosperità. Se il Signore si degna esaudire i miei voti, prolungherà certamente i vostri giorni ed il pregarlo così, è lo stesso che il domandar che prolunghi la felicità di tutta la vostra famiglia, specialmente la mia.

La tenerezza che avete pe' vostri figli mi fa naturalmente conoscere, ch' io posso contribuir con la mia condotta, a rendere propria la vostra felicità, senza procurare di contribuirvi coll' opera assicuratevi pure che ogni mio sforzo il più indefesso tende a tal fine; nè io il debbo soltanto per un sentimento di filial tenerezza; ma vi son anche obbligato per tutte le cure che vi prendeste della mia infanzia, e della mia educazione; un sacro debito è questo ch' io non potrei trascurare

senza delitto. Ecco ciò che mi detta il dovere, il mio, e ora per altro va molto più avanti, egli mi fa trovare nel compimento questo stesso dovere, il più dolce ed il più puro de' godimenti, ed il vantaggio eziandio di travagliare nel tempo medesimo per mio proprio conto.

Io sono col più profondo rispetto, e colla più viva tenerezza, mio caro padre, vostro, ec.

Lettera sullo stile serio ad una persona pia.

Io vi desidero, Signore, al rinnovarsi di quest' anno, tutto ciò che può contribuire alla vostra soddisfazione, e riposo. La nostra vita scorre insensibilmente, e di questo tempo, che passa non ci restano che momenti, che ci saranno contati per l' eternità. Noi non dobbiamo desiderare di vivere, che per adempire quando il Signore esige da noi, e la tranquillità della vita dee essere riguardata come una grazia, ed una benedizione di dolcezza, che il Signore sparge sopra di noi, che c' impegna a servirlo con maggior fedeltà.

Risposta.

Non v' ha persona, Signore, da cui io ricevo degli augurj con influenza, e per cui io ne faccio più volentieri, sia nel principio, ma nel corso degli anni. Mi pare che il cielo debba ascoltarci, e che non possano non essere felici coloro ai quali augurate della prosperità. Son persuaso ancora, che nessuno più di me s' interessa in tutto ciò che potrebbesi desiderare.

Sono ec.

Altra Risposta.

Le nuove dimostrazioni d' un amicizia pari alla vostra, sono, Signore i migliori principj ed augurj di anni felici. Benchè non ho piacere di trattenermi con voi; come facea pochi mesi sono, non lascio per altro di rendervi augurio per augurio, voto per voto; e prego il cielo ad accordarvi miglior

santità, miglior fortuna, e la virtú necessaria, per aspirare alla sola beatitudine del Cielo.

Lettera non accompagnata da alcun regalo.

Io mi considero ben disgraziato, non potendo darvi, o Signore, dei contrasegni della mia sensibilità, se non per via di voti sterili, ed infruttuosi; ma i cuori simili al vostro sono più facili a contentarsi degli altri; e l'amicizia di poi sogliono fare il maggior caso, non è sempre la più vantaggiosa: Appoggiata a questo principio, ardisco di lusingarmi, o Signore, che i voti sinceri che fo per voi al cominciare dell'anno in cui entriamo, saranno ricevuti come se il lor compimento dipendesse dalla mia volontà. Nulla vi ho di piú grato dell'amicizia, onde mi onorate e quella ch'io sento per voi me ne fa di giorno in giorno vie più conoscere il prezzo.

Lettera ad un amico.

Era quasi deciso di non iscriverti perchè avrò io a sommettermi ad una moda che porta gl'indifferenti a praticar tante smorfie, e tante false cerimonie? Ho io forse bisogno di aspettare un'epoca qualunque per farti conoscere che ti sono amico! Mi pare che i miei complimenti non te ne convingerebbero di vantaggio. Che dico io, de' complimenti? Oh! io non ne farò certamente; sarebbe farti un oltraggio: io li riserbo per coloro che meritano che io mentisca con essi. Una sola cosa mi piace di questi complimenti, e sono quelli d'una falsa adulazione. Sì, certamente, io ne farei anche di meno se mi si presentasse opportuna occasione. Non dimandarmi di più, ho finto, e se ti scrivo al dì d'oggi, non è, se non perchè fra le tante lettere dettate da una fredda consuetudine, tu ne trovi almeno una dettata dall'amicizia di chi è, ec.

Lettera ad una Donna, a cui non si manda alcun regalo.

Complimenti, regali, augurj, ecco, Signora, tutta consuetudine corrente. Ma come mai poss' io compire con ciò al dover che mi corre verso di voi? Non vi ha chi meriti più complimenti di voi, ma ci si oppone un piccolo ostacolo, ed è in vostra modestia, che ve li fa ricusare, potrei anche aggiugnere, che non ho sufficiente talento per farli a dovere. Quando ai regali, deggio trovarne che sieno degni di voi? Non restano adunque che dei voti e quelli che fo per voi, sono, o Signora, i più sinceri sentimenti, non avendo altro zelo, che la vostra amicizia, ed il mio rispetto, e l' uno e l' altro sono a professarvi.

Lettera ad un amico, e che non è stato felice per l' innanzi.

Buon giorno e buon anno, mio caro amico che quest' anno vi riesca più grado di quelli che sono passati, che la pace, e il riposo, e la sanità vi tengano luogo di tutte le fortune, che non aveste, e che meritate, io posso far ma presso a poco gli stessi voti per me, nulla spero di più, e perciò mi sono rassegnato. Attento con tutta tranquillità la fine del penoso viaggio, che sto facendo, e se vi debbo dire la verità io lo tiro più a lungo fate lo stesso, e viviate per lungo spazio di tempo in buona salute, per la felicità del vostro amico ec.

Risposta.

Voi mi prevenite, amico mio; co' vostri consolanti augurj: non saranno i miei certamente meno sinceri tuttocchè vi giungano posteriori. Sono a mio credere da trent' anni, che ho l' onore di conoscervi, e di possedere la vostr' amicizia, io non dimando al cielo altro bene, fuorchè di lasciarmene godere anche lungamente. Possa la mia lettera trovarvi in buona salute, e regarvi altrettanto di gusto quanto me ne arrecano tutte le vostre. Io sono, ec.

Lettera ad una persona che si rispetta, scritta poco prima del terminare dell' anno.

Non saprei meglio, o Signore, terminare il presente, se non raddoppiando per l'anno prossimo i voti che io fo in ciascun giorno per la vostra salute, e per la vostra felicità. Egli sarà infinitamente prospero per voi, se il cielo seconda i miei desiderj, e nè lo sarà meno per me, se vi degnate di conservarmi la parte che m'avete accordata nell' onore della vostra stima. Io mi lusingo di meritar viemaggiormente la continuazione, per l'impegno, che ho di rendermene sempre più degno e di trovare qualche occasione di mostrarvelo; altrimenti che colle sole parole, la sincerità dell' ossequio; e del profondo rispetto, con cui sono, ec.

Risposta.

Egli è da gran tempo ch' io godo, o Signore, della sincerità, e della costanza della vostra amicizia. In tale stato di cosa, gli anni finiscono come son cominciati, e cominciano come son terminati, mi fo nulladimeno piacere che vi sarà un giorno, in cui si riuniscono i nostri voti, ed in cui il vostro cuore si spieghi interamente. Io ne conosco tutt' i sentimenti, e gode di sentirmeli rinovare. Vi auguro a vicenda una perfetta sanità, un dolce riposo, delle prosperità piuttosto utili, che gradite, a seconda dei vostri desiderj. Sono, ec.

Lettera di buon capo d' anno ad una Cugina,

Che poss' io augurarvi, mia piccola Cugina, al cominciar di quest' anno? Molte cose, non è vero? Ah! se accadesse, quanto desiderano e la vostra testa ingegnosa e la mia amicizia, le vostre brame simili alla bacchetta di una fata, farebbero nascere a migliaja le fantasie. Qualche savio dirà che non diverreste per questo più avventurata; io non so se un tal pensatore sia giusto nel suo presagio; ma bisogna crederlo poiché si tratta di cosa impossibile. Quali augurj farò adunque per voi. Vi augurerò una buona salute? Ohimè! ciò non di-

pende nè da me, nè da voi. Dalle ricchezza? Sarà lo stesso. Che dunque! Ecco io vi desidero ciò che è totalmente in poter vostro. Indovinate — Ciò che dipende dal vostro cuore. Avete ancora compreso? Ciò che voi mi dovete — Scommetto che non mi intendete ancora — Ve lo dirò: è una costante amicizia per me, non dipende che dal vostro volere, e non potere ricusarmela senza ingiustizia. Direte, che ne sarà mio tutto il vantaggio: l'intendo così ancor io; ma l'amicizia vive dell'amicizia, e la mia corrisponderà sinceramente alla vostra.

Veniamo ai regali che vi mando: conviene che io ne faccia menzione, in verità che arrossisco del loro poco valore: Quando siamo lontani dalla bacchetta delle fate. Ma voi siete tanto buona, che non vi fareste neppur riflessione. se io non venissi ad avvertirvene. Bramo soltanto che ne facciate alcun caso per rapporto alla mano che ve li offre. Addio mia cara Cugina, vorrei che la mia lettera vi trovasse in buona salute, e se ho a dirvela schetta, mi lusingo che non dubitate de' voti ardenti, che fo per la vostra prosperità.

Vostro cugino, ed il vostro miglior amico ec.

Ad un Zio.

Mio Caro Zio

Mentre tante persone indifferenti v'indrizzono degli augurj, a quali pensano appena, egli è ben giusto ch'io ve ne indrizzo alcuno altrettanto sincero, quando grande è l'amor che vi porto, e quando è chiara la tenerezza che ne avete mille volte provata. La vostra felicità non può che contribuire alla mia, desiderando per tanto ch'essa sia perfetta, vengo anche a fare de' voti a mio favore. Oserò dirvelo mio zio? Abbenchè io vi scrivo col più grande piacere, temo per altro che la mia lettera, non vi paja interessata. Un nipote, che fa dei complimenti ad un zio, o che esprime de' voti per la di lui prosperità; pare che dimandi qualche

cosa per se medesimo. Or questo è appunto ciò che mi dispiace; ed io rinunzierei di buon grado ai solidi regali per rendere meno dubbiosa la mia sincerità. Se volete farmi un regalo che mi renda l'uomo più contento, assicuratemi la continuazione della vostra benevolenza: io mi ristringo a ciò solo, e per verità avrò fatto, ottenendola, un gran guadagno. Quanto a me non cesserò mai d' essere vostro servitore ossequioso: e vostro affezionato nipote, ec.

Ad una persona che si rispetta.

Signore

Non saprei come meglio cominciar l'anno entrante se non augurandovelo felice, ed assicurandovi nel tempo stesso della continuazione del mio profondo rispetto. Son questi i primi, ed i più sacri doveri a cui soddisfo verso di voi; e nulla può mancare alla mia felicità, se gli accogliete favorevolmente. Voi avete in ogni tempo dimostrata per me della bontà, cui non posso essere tanto riconoscente quanto merita, ch' io nulladimeno vi supplico a volermi continuare. Io sono, e sarò sempre, Signore, con profondo rispetto, vostro, ec.

Lettera ad una persona che si è da gran tempo trascurata.

Signore

Rendo grazie a coloro che hanno immaginato i doveri reciproci, che l'uno soddisfa verso l'altro in questa parte dell'anno; poichè questa usanza mi presenta una occasione naturale diriparare la mia colpevole dimenticanza. Io vi confesso francamente che quantunque fosse penosa la mia situazione rapporto a voi, non avrei non ostante saputo come, e sotto qual pretesto indrizzarvi una lettera. Mi fo premura di profittare dell'occasione favorevole per confessarvi, che malgrado la dilazione, non ho mai cessato di bramarvi ogni bene che possa rendervi pienamente felice. Il mio cuore continua ad esser tale, quale il conoscete; le sole circostanze hanno potuto farlo comparire diverso sic-

come io son persuaso, che neppure il vostro si cambiato, perciò mi lusingo di reputarmi ancora stesso; e se ho a formare un voto per me al mınciar di quest'anno egli è quello di vedervi n la disposizione di continuarmi quell' amicizia, o mi onoraste altre volte. Da parte mia, Signore, farò sempre un piacere di dirmi vostro, ec.

Risposta.

La vostra lettera mi ha cagionato, o Signo maggior piacere che sorpresa, ho in essa conosc quella franchezza, che ho sempre distinta in Mi facea meraviglia il vostro silenzio, e l' obbl in cui parea, che mi aveste posto. Andava cer do nella mia condotta i mancamenti, per cui po aver meritato un simile trattamento. Finalmente traete di pena, o mi rendete quell' amicizia, c temeva di aver perduta senza speranza di riav mai più. Per verità che mi fate con essa un bel galo; e questo dev'essermi un augurio de' più f del rimanente dell' anno.

È inutile, o Signore, che io aggiunga ch rendo la mia amicizia, poichè non lasciaste g mai d'essere annoverato tra i miei amici, mi r gro, che vogliate ancora contarmi nel numero vostri, ec.

LETTERE DI CONGRATULAZIONI.

Osservazioni

Le lettere di congratulazioni sono dettate da micizia, dalla cortesia, e dalla riconoscenza. Ci legriamo co' nostri amici, perchè realmente p diamo parte ai loro vantaggi, facciamo de' co menti ai nostri protettori, ed eguale, perché seda sopra di noi il rispetto d'ingratitudine, gelosia.

Le prime di queste lettere sono facili a comp questa di scrivere ciò che ci detta il sentiment

Le altre costano di più: non si può semp sprimere liberamente con un protettore il pr

sentimento, e quel che è di peggio non se ne ha spesse volte veruno. Bisogna in tal caso ricorrere alle frasi comuni, così spesso ripetute. Non si farà nulla di bene; ma le persone che proteggono, esigono d'ordinario meno di sincerità ne' sentimenti, che di esattezza negli omaggi che loro si rendono.

Un poco di giocondità non istà male in una lettera di congratulazione: essa toglie ai complimenti quella insipidezza che quasi ognor si accompagna.

La lunghezza è un gran difetto in questa sorta di lettere: convien supporre di non esser soli a far de' complimenti ad una persona; bisogna dunque lasciarle il comodo di ascoltare anche i complimenti altrui. Altronde coteste lettere di etichetta sono abbastanza tediose a leggersi, a coloro eziandio che ne sono l'oggetto.

Lettera ad una persona che ha ottenuto un impiego sublime.

Signore

Gradite, ch'io prenda parte alla pubblica gioja sulla scelta che si è fatta di voi (*qui si nomina la carica*). La fama della vostra saviezza, della vostra destrezza, e della vostra equità, avea di già prevenuto gli spirituali favor vostri, e parevale nato, e fatto per compiere le anguste funzioni addossatevi. Il pubblico si congratula della vostra promozione per la stima che vi professa; e per la giustizia che ne spera, ed io pel rispettoso attaccamento, con cui ec.

Lettera ad un protettore che ha ottenuto un impiego.

Signore.

Non potete immaginarvi quale sia stata la mia allegrezza alla prima notizia, che mi fece consapevole del vostro felice avvenimento; il ben che mi avete fatto non può lasciarmi indifferente sul vostro. Io non iscorgo in esso che un premio accordato dal cielo alla vostra beneficenza; e non v'ha chi sia

più di voi in istato di compiere le funzioni dell'impiego che vi si é confidato. Non dubito punto, Signore, che amato e rispettato: come voi siete, non abbiate ricevute in questa occasione de' gran complimenti. Lascio ad altri la gloria di farvene de' meglio congegnati de' miei; ma son sicuro, che nòn ne riceverete de' più sinceri.

Lettera di congratulazione ad un parente.

Ho inteso con piena soddisfazione la promozione che avete ottenuta. Quantunque abbiate motivo di essere contento non sarà questo ancor l' ultima de' vostri avanzamenti io lo desidero, e lo spero per l' interesse di mia Cugina, e per quello della vostra famiglia. La strada che ci aprono o la fortuna e la disgrazia suol dare de' lunghi progressi, lo che non ho alcun motivo di lodarmi della mia sorte avrò almeno, suo malgrado il piacere di rallegrarmi quella dei miei parenti; ed amici come Io, Signore, della vostra in quest' oggi, assicurandovi, che nessuno può essere più di me. Vostro ec.

Lettera ad un amico, che è stato promosso ad una carica eminente.

Signore

Ho dato tempo alla folla di contestarvi la mia allegrezza, forse interessata, affinchè la sincera amicizia abbia il suo luogo presso di voi, e vi distragga dallo stordimento cagionatovi da tante vane parole. Io mi lusingo Signore, che voi che non aspettiate da me de' complimenti conoscete abbastanza il mio cuor per non dubitar della gioja che lo ha occupato alla nuova della vostra prosperità, e questa gioja é tanto in me più sincera, in quanto che sono persuaso che se la fortuna ha cambiata la vostra sorte, non arriverà però, ma a cambiare i vostri sentimenti, essa produce un tale effetto sulle anime volgari, e la vostra non è di tal numero. Non temo di asserire che non sarò men vostro amico da qui appresso di quello che fui per l' ad-

dietro ; mi dispiace soltanto che la mia amicizia non comparirà agli occhi del mondo tanto generosa quanto la vostra, ma voi, si voi sarete ognor che non può divenir meno sincera.

Lettera di un uffiziale ad un Generale novellamente promosso.

Signor Generale

Ardisco di lusingarmi che non vi saranno discare e congratulazioni di un uffiziale, che ha avuto più volte l'onore di esservi compagno, in battaglia, contro i nemici, non procedono da un uomo vanamente complimentoso, ma da un militare che vede con piacere ricompensato il valore ed il merito, essendo questo per lui non meno che pe' suoi compagni un novello eccitamento a ben oprare. Un altro motivo di rallegrarci, si è, che sotto i vostri ordini acquisteremo una nuova speranza di vincere la prudenza si riunisce al coraggio per assicurarvene. Degnatevi Signor Generale, di gradire le mie sincere congratulazioni, e di permettermi di meritare la vostra attenzione colle mie azioni, e coll'ossequio mio, un attaccamento alla vostra persona. Sono ec.

Lettera di congratulazione ad un' amico per la vincita di una lite.

Trionfate infine, o Signore, ed io me ne rallegro al pare di voi. Non ho mai dubitato della bontà della vostra causa, poichè conoscendo l'equità de' vostri sentimenti era ben persuaso, che non avreste preteso in giudizio ciò che giusto non fosse. Mi fo premura di testificarvene in iscritto il mio consenso, aspettando di potervene a viva voce dar prova, ed assicurarvi nel tempo stesso, che sono vostro, ec.

Risposta

Vi ringrazio infinitamente, Signore, della parte che prendete al successo della mia lite, e più ancora dell' opinione favorevole che la vostra benevolenza vi suggerisce r pporto a miei sentimenti. Mi

sono ognora sforzato di meritar un tale elogio, che mi riesce doppiamente glorioso, attesochè lo ricevo da un uomo le cui virtù gli hanno conciliata una considerazione generale. Sono, ec.

Lettera di congratulazione ad una persona maritatasi di fresco

Signore

Io mi affretto a testificarvi il piacere che mi cagiona la felice unione da voi formata. Conceda il cielo soltanto a voi, ed alle vostra amabile sposa, una lunga serie di anni, faranno il resto le vostre virtù, e le vostre eccellenti qualità. Io vi desidero una posterità numerosa, e perchè conviene al mondo che si perpetuino i gentiluomini, e perchè i vostri figli educati sotto i vostri esempi, non potranno non esservi somiglianti. Siccome voi, e la vostra cara sposa non formerete in avvenire che una sola persona così vorrei che non aveste ambedue che un' amicizia per me uguale a quella, che mi avete finor dimostrata, ed a quella altresì che mi farà abbracciar con piacere ogni occasione di provare all' una, ed all' altra che io sono senza eccezione.

Signore. Vostro ec.

Risposta

Io riconosco, o Signore il piacere che ha cagionato il mio matrimonio la grandezza del vostro attaccamento per me la vostra graziosità mi presenta un' occasione favorevole di rinnovarvi gli attestati della mia amicizia. Sia adunque sicuro, che se ho mutato lo stato non ho cangiato il cuore, che se al presente non posso offrire che delle parole verrà forse un giorno in cui sarò fortunato abbastanza per far toccare con mano che non vi ha chi sia più di me.

Sono vostro ec.

Altra lettera scritta ad un Signore sullo stesso soggetto.

Signore

Non potea giungermi novella, più grata del vostro matrimonio con Madamigella B**, è coronata

finalmente la vostra costanza, ed io me ne congratulo seco voi, voi possedete una persona tanto bella quanto virtuosa, e la vostra sorte, non può riuscir che felice. Permettetemi, Signore che io presenti i miei complimenti alla vostra amabile sposa, ed assicuratevi ambidue sposi, io vi rasseguo che provo un vero piacere della vostra vicendevole felicità.

Risposta

Ciò che mi rende, Signore anche più che avventuroso in questo momento, si è il vedermi applaudito di una persona meritevole di tanta stima. La sua sposa, non è meno sensibile di me alla vostra graziosa ricordanza di noi, ed agli elogj, co' quali l'onorate. Gradite i miei ringraziamenti e permettetemi di dirmi rispettosamente.

Signore

Vostro umilissimo, ec.

Altra lettera ad una Signora sullo stesso soggetto.

Quanto era grande, ed ardente il mio desiderio di farvi, o Signora, de' complimenti sul vostro matrimonio, egli è grande altrettanto il piacere che provo nel farveli prestamente. Parea che il cielo, vi cercasse da lungo tempo o vi preparasse uno sposo, che fosse degno di voi ei ve lo ha dato, come voi a lui; siate egualmente felice. Potete giudicar facilmente da quali benedizioni; sarà seguita l'unione di due cuori così bene assortiti.

Io sono, Signora, coi dovuto rispetto ec.

Lettera d'una Signora ad un altra unita di fresco in matrimonio a personaggio più ricco di lei.

Essendo obbligata dalla mia cattiva salute a guardar la casa, permettemi Signore che vi esprima in iscritto quanto mi compiaccia dell' allenza vantaggiosa, e tanto degna di voi che avete contratta. Il cielo vi aveva fornita di tutte le virtù vi manda or

la fortuna perchè non può trovarsi in mani migliori di quelle che ne faranno buon uso vi manda uno sposo ripieno di mille qualità eccellenti e che vi adora, e questo è un dono molto più apprazzabile della fortuna il suo amore per voi è non un problema poichè ha saputo sacrificare i vantaggi della ricchezza per assicurarsi quelli della virtù e della grazia. Iddio benedirà certamente due sposi che non si sono l' uno all'altro obbligati che per impegno di amore. Io non cesserò di amarvi e di ricordarmi che mi corrispondete con sincerità.

Lettera di congratulazione ad un marito sul parto felice della sua sposa.

Giubilo di allegrezza, o Signore sulla novella del parto felice della vostra sposa. Sono benedizioni che Dio manda alle famiglie e di cui corre l' obbligo di ringraziarlo. Sarebbe desiderabile, che vi fossero molti genitori, capaci al par di voi di ben educar la loro prole e di lasciarle in retaggio tante virtù quanto i beni. Io mi rallegro in ogni tempo d' ogni vostro vantaggio, e sarà fino all' ultimo respiro.

Signore

Vostro ec.

Lettera per la nascita di un figlio

Ho sentito, Signore, con un vero piacere che vi è nato un figlio: sarà un successore delle vostre virtù; sarà un altro voi stesso, ed il Mondo non può rallegrarsi in veggendo moltiplicare le persone che vi somigliano. Mi servo dell' occasione per offrirvi nuovamente i miei rispetti, e per assicurarvi del mio sincero attaccamento.

Lettera ad un padre sul matrimonio di un figlio.

Signore

Io non poteva ricevere notizia più grata di quella che mi faceste l' onor d' inviarmi del maritaggio del vostro Signor figlio. L' interesse ch' io prendo e tutto ciò che vi riguarda non può lasciarmi insensibile al piacere. Spero Signore che i contrasse-

gni di bontà e di tenerezza che date a vostro figlio in un occasione tanto importante, saranno seguiti dalla circostanza tanto naturale alle persone del suo merito. Desidero che abbiate sempre motivo di lodarvene, e che al favore avete fatto darmi una sì buona notizia, aggiungiate quello di credermi con vera stima, e rispetto.

Signore

Vostro ec.

Lettera ad un padre sul matrimonio di una figlia.

Mi rallegro seco voi, o Signore, del matrimonio di madamigella, vostra figlia: io glielo desidero tanto felice, quanto ne è degna in fatti che non merita ella mai? Permettetemi che io le faccia i miei complimenti, indirizzando al cielo, mille voti per la di lei prosperità, Seno ec.

Risposta.

Ciò che mi scriveste sul maritaggio di mia figlia io veggo, Signore la prova che mi date dell'interesse che vi prendete delle cose che mi riguardino. Io ve ne sono obbligatissimo, e vi prego a credere che sarà sempre creduto qualora, mi si presenteranno occasione di farvi conoscere, che sono, ec.

Lettera sopra un prospero viaggio.

Io mi rallegro grandemente, Signore del vostro prospero arrivo, ve ne avrei prima d'ora marcata la mia allegrezza, se non avessi temuto di turbare il riposo, cui dovete aver bisogno dopo tanti travagli. Dunque ancor vi possedono i vostri amici, Lo bramavano già di gran tempo, ed io non era degli ultimi a formare dei voti pel vostro ritorno. Siccome ci portate quel cuore che abbiamo in voi riconosciuto, così vi prego in particolare a credere che il mio non è punto cangiato; e che sono sempre colla medesima, e collo stesso attaccamento.

Sono vostro ec.

solo di perderlo ? Il vostro cuore, vi dice a questo riguardo, ciò che sente il mio. Io vi assicuro, che per quanto stretti siano stati i nodi che a voi mi legarono, altrettanto ancora li resi più stretti quelli della disgrazia, che fu sul punto di rompere la vostra salute che la mia; io considero il favore che il cielo vi ha fatto, come la grazia più grande, che potesse fare a me stesso. Dopo ciò io gli dimando soltanto che vi conservi poichè se fosse possibile, non vorrei essere giammai privato del bene di essere ec.

Risposta

La vostra lettera, Signore, che dipinge sì bene l'amicizia, insinua nel mio cuore un sentimento capace di accellerare il mio ristabilimento in salute. Io non desidero di ricuperarla, che per provarvi che sono degno dell'affezione che mi dimostrate. Scusate la brevità della mia lettera: non sono ancora in istato di scrivere lungamente, ma sono di tutto cuore, ec.

LETTERE DI CONDOGLIANZA.

Osservazioni.

In questa sorta di lettere non si sogliono esprimere che delle semplici proteste della parte che si prende nella perdita che vi dà occasione. Non vi è fuor di luogo qualche riflessione religiosa, la grande idea di Dio fa scomparire, ed annichila in certa guisa tutto ciò che sembra tanto importante nella vita, e ci da luogo a sperare che non sarà eterna la nostra separazione da colui, per cui versiamo delle lagrime. Si può lodar la persona che è causa del nostro pianto quando si scriva ad alcuno che l'amava teneramente, ma queste materie domandano generalmente parlando, della delicatezza, ed è perciò forse meglio essere parchi, che liberali.

Se fosse possibile di correggere gli uomini, sarebbe forse cosa vantaggiosa il far loro osservare quanto si oppongono direttamente al fine che si propongono, certi doveri che si sono imposti. Per e-

sempio, e poichè mai, sotto protesto di compiere ad un dovere di usanza, vale a dire, ad una vana formalità in cui il cuore non entra per niente, e perchè mai, ripeto, rinnovare il dolore di un Padre che piange suo figlio, d'uno sposo che si desola? Ma ci stimerebbero indifferenti, insensibili. Per verità che avrete data una gran pruova d'affetto; quando avete inviate cinque o sei linee di complimento che avranno scritte mille altresì prima di voi! Sarebbe ben meglio ripetere il dolore, anzi che insultarlo con una ipocrisia d'etichetta, scrivendosi ben sovente una lettera di condoglianza lasciata appena una partita di divertimento. Correte subito a consolare l'amico, e non vi occupate della vostra fredda e miserabile etichetta, il vero amico ch'è afflitto, si fa un dovere di recarsi a piangere con colui, di cui partecipa al dolore.

Siccome queste riflessioni non serviranno a correggere chichessia passiam piuttosto a proporre qualche modello delle lettere di condoglianza. La raccolta del conte di Busiy Roputin ne offre alcune trascorrendo questi inutili volumi, si crederebbe di buona voglia, che quest'uomo abbia passata la sua vita attendo delle occasioni di far complimenti a chiunque si meritava, otteneva degl'impieghi, ed ereditava: non trascurava alcuno simile avvenimento; avea subito pronta la sua piccola lettera, e si sarebbe detto attesa la di lui puntualità che la cura di sgravare la sua coscienza entrava per qualche cosa nelle sue lettere.

Lettera ad un amico che ha perduta la sua sposa.

Amico

Ben conoscendo la grave perdita, che avete fatta io non vi scrivo per consolarvi, una per unire piuttosto le mie lagrime alle vostre. Colei, la di cui morte vi affligge, tutto possedea le virtù, che distinguono le persone del suo stesso che maggiormente si stimano; non si potea trovare una miglior madre di famiglia, una donna più modestia insieme,

e più amabile di essa la sua modestia le conservava intorno la pace, e la prosperità, era fornita di mille qualità eccola sagace, e voi solo amava da vero perchè voi solo aspirava a rendere il più felice fra gli uomini.

So che lacero il vostro cuore di già piagato abbastanza, ma che potrei fare io mai per saldare na ferita si dolorosa? Noi abbiamo colei, la di cui morte ci lascia nell'afflizione un giusto tributo di elogj, e di lagrime, e non può consolarci se non il pensare, che i giorni di questa misera vita non sono poi tanto numerosi, e che la Divinità ci permette sperare un'altra esistenza in cui tutti gli amici saranno riuniti per non lasciarci mai più. Ecco la nostra speranza, amico mio, ed è là ove ritroverete, ed ove possederete ancora colei per cui piangete in questa misera valle.

Se un' amicizia sincera, ed un' ossequio illuminato possono versar qualche balsamo su i vostri mali, assicuratevi, che troverete ognora de' simili sentimenti nel vostro, ec.

Lettera ad una persona sulla perdita di sua sorella.

Ho inteso Signore, con un vero dispiacere la perdita che avete fatta di Madamigella vostra sorella. Me ne affliggo con voi, poiche oltre alta parte che prendo a tutto ciò che vi riguarda; aveva eziandio l'onore di conoscerla, e la stimava quando meritava. La vostra fermezza e la vostra saviezza hanno dovuto farvi sostener con coraggio cotesto colpo, e la vostra pietà vi ha rammentate tutte le consolazioni, che la religione propone agli uomini in queste dolorose avventure, mi contesterò dunque d'assicurarvi che nulla può accadervi più oltremodo che m' interessi Sono ec.

Lettera ad una persona sulla morte del figlio.

Signole.

L' amicizia, e la stima ch' io vi professo, hanno resa tanto sensibile a me, quanto a voi la perdita

che avete fatta di vostro Signor figlio. Bisogna esser saggio, e fermo al pari di voi per sostenere una pruova tanto penosa. E' senza dubbio la maggiore che abbiate fino ad ora sofferta, ma le vostre avversità vi avranno insegnato a sottomettervi al volere di Dio. Fu questa sempre la mia risorsa in mezzo alle mie disgrazie, ed a quella appunto che io vi desidero, Signore nella vostra afflizione.

Lettera ad una persona sulla morte del padre.

Io deploro altamente, Signore, la perdita che avete fatta di vostro Signor Padre, e compatisco il vostro dolore. Egli vi lascia de' beni veraci, che sono le sue virtù, ed i suoi buoni esempj, vi lascia pure le più sode consolazioni, che sono una lunga continuazione di savie azioni, una vita irreprensibile, ed una morte da patriarca. Io vi desidero una pratica altrettanto lunga di buone operazioni, e persuaso che altro non manchi alla perfezione di vostro merito, se non ciò che possa aggiugnervi ancora un' altra simile alla sua mi congratulo coi vostri figli che troveranno in voi, che perdete nel vostro padre, ec.

Altra lettera ad una donna sulla morte di suo marito.

Signore.

Io non mi accingo a voler far cessare il vostro dolore; quello che io soffro mi porta piuttosto ad affliggermi seco voi. Colui che abbiamo perduto era mio amico, e la sua amicizia mi si era resa palesa per molte beneficenze, come potrei impedirmi dal mescolar le mie lagrime alle vostre? Se v' ha nulladimeno qualche cosa che voglia a moderare la mia afflizione non è certamente che la memoria delle sue virtù e la speranza ch' egli aveva nella Divina giustizia egli non può non godere presentemente della felicità riserbata alle persone dabbene. Chi vi avea maggior diritto di lui? Voi lo sapete Signore, voi che per uno spazio si lungo di tem-

po siete stato un testimone di tutte le azioni della sua vita. Che questo pensiero almen ci consoli e ci faccia rassegnare al volere di Dio, che noi dobbiamo adorare anche allora che ci colpisce così aspramente! Queste afflizioni medesime, che alterano tanto sensibilmente il corso della nostra vita, non sono che grandi avvertimenti per noi, e nello stesso tempo ci rendono meno terribile il momento fatale, che deve sorprendere ancora noi staccandoci anticipatamente da questo mondo, in cui noi siamo che passeggieri. Noi rivedremo, Signore, colui che ci fu tanto caro; é questa una speranza che Dio lascia all' uomo, da lui creato sensibile. Pensate intanto, che dei sacri doveri, e la vostra medesima tenerezza vi obbligano a sopportar con coraggio le vostre pene; più non restate che voi ai vostri figli, e vi dovete ad essi interamente. Coltivate queste giovani piante, e la più dolce, e la più bella consolazione che convenga ad un' anima come la vostra. Essi vi richiameranno mai sempre alla memoria il lor genitore: ma il dolore che manterranno nel vostro cuore tornerà in loro profitto, e non vi sarà di veruna documento. Io era l' amico del vostro rispettabile sposo; avrei voluto dare la mia vita per lui, degnatevi di gradire i sentimenti medesimi, per voi, e pe' vostri figli, e permettete che mi dico vostro, ec.

Risposta.

Mi sarebbe, o Signore, di conforto la vostra lettera, se mi trovassi in istato di essere consolato. Essi mi ha fatto versar nuove lagrime, ed il mio cuor ne ha provato un qualche alleviamento. Non posso esprimervi quanto sia sensibile all'amicizia che dimostrate per la mia sfortunata famiglia. Ve ne ringrazio, e non mancherò di insegnare a' miei figli a rispettarvi come colui che era amato in singolar maniera del loro padre. Sono Signore, ec.

Lettera per consolar un infermo.

La notizia della vostra malattia ha cagionato, o Signore un dolore altrettanto più grave in quando

che miei affari che mi trattengono quì mi tolgono la soddisfazione, che proverei, attestandovi in persona il mio cordoglio. Fatemi signore, io ve ne supplico, fatemi sapere lo stato della vostra salute ogni volta che vi sarà possibile affinchè le mie inquietudini mi accordino un poco più di riposo. La vicina stagione di primavera vi sarà certamente favorevole, e non persuaso che proverete ben presto del miglioramento. Io lo desidero di tutto cuore e vi prego a credermi, ec.

Signore, sono ec.

Risposta.

Vi ringrazio Signore, dell' interesse che vi prendete della mia situazione, e comincio a sentire l'effetto delle vostre benevoli predizioni. Pare che l'aria rendendosi più temperata, mi vada arrecando maggior benefizio ma sono ancora ben debole. Perdonate se non vi scrivo di più, mi resta per altro forza ancora bastante per dirmi. Signore, vostro ec.

Lettera sopra un infortunio.

La vostra disgrazia, Signore, mi è stata tanto sensibile quanto se fosse accaduta a me stesso. Io per altro son persuaso che voi a in questa critica circostanza, veggiate meno le perdite rincrescevoli al vostro interesse, che il disgusto che suole accompagnare simili avvenimenti. Noi nasciamo tutti egualmente tributari della fortuna, e sono più avventurati coloro che han di già soddisfatti a questo debito. Speriamo di esserne liberi omai, e che ci presenterà l'avvenire sotto un aspetto più favorevole. Se il cielo esaudisce i miei voti, la vostra sorte sarà certameote più avventurosa.

Risposta.

Nulla è tanto dolce in amicizia, quanto l'espressione che precede da un vero interesse e non si saprebbe darne una prova migliore di quella di prender parte alle disgrazie delle persone che si amano. Il dispiacere che dimostrate de' sinistri successi de'miei affari, diminuisce il mio per metà, e mi pone in

istato di sopportar dolcemente quello che me ne resta. Sono ec.

Letteee di rimprovero.

Osservazioni.

La prudenza, e la moderazione sono specialmente necessarie in questo genere di lettere lasciandosi trasportare da tutta la vivacità del proprio carattere, o dal proprio risentimento, potrebbesi non di rado inasprir le persone alle quali si vogliano far de' rimproveri senza speranza di raddolcirla mai più. In una conversazione è facile il dimenticarsi sovente di qualche parola, e talora si viene ancora ad un accomodamento prima di allontanarsene, ma uno scritto colpisce assai più, e fa maggior impressione: si rilegge, vi si fan de' comenti capaci ad irritar la ferita, che si è ricevuta. Riflettete dunque molto prima di scrivere; e se potete, rimettere all'indimani la vostra risposta. Deve anche impegnarci ad esser moderati e il considerare che prendendoci non la libertà di dir tutto, accordiamo, anche ad altrui dritto di tutto rispondere se non è cosa rara il ricevere maggior mortificazione di quella che siasi fatta provare ad altri.

V'ha un genere di rimproveri, che non esige tanta prudenza sono quelli che vengono indirizzati ad un amico, che par che ci trascuri che non ci da notizie di sua persona o teme di esserci importuno. Bisogno allora rimproverare con grazia, e con piacevolezza e servirsi sii una leggiera tintura di sensibilità. Le verità, che si avanzano in tal caso, debbono essere dette, quasi scherzando, ed a guisa di un piacevole motteggio allora non dispiacciono a chi le riceve, ed anche talor lo correggono.

Lettera ad un amico, che da gran tempo non ha scritto.

Quando vorrei rampognarmi, se conoscessi un qualche mezzo capace a trarvi dalla vostra cara poltroneria? Certo che meritate, che io sia di mal u-

more con voi. Star tanto senza scrivermi! Io vi conosco tanto bene, che scommetterei senza timor d' ingannarmi, che neppur sapete da quanto tempo in quà mi trascurate. Voglio ajutare la vostra memoria, sono due mesi, ed anche più Voi ne restate sorpreso, ne son sicuro. Eh ben! pentitevi; cercate delle scuse, perchè ne avete bisogno, essendo buone, per non lasciarmi credere, che mi avete obbliato. Non mi venite a dire, che la posta non è esatta; son vecchi ritrovati: ditemi che siete stato ammalato confessatevi piuttosto schettamente: dite che siete stato ben negligente: ma che per questo non avete lasciato di pensare a me. Intendo che mi diate qual risposta, qualunque sia il ribrezzo che vi cagioni; dovrei anche esigere un verso in ragione di ogni giorno di ritardo, ma sento pietà di voi, e non voglio che la mia amicizia vi sia di tanto peso. La mia famiglia sta bene, e vi abbraccia. Addio, desidero che godiate un' ottima sanità, e che mi amiate costantemente.

Risposta.

Va benissimo; sgridatemi bene, mostratemi ancora un poco di collera, ve ne ringrazierò di cuore. Non lo fareste se non amaste, e guardaste con occhio d' indifferenza le cose mie. Avrei voglia di scusarmi ma ne son dispensato della vostra franca amicizia. Eh ben! sì sono un poltrone, voi per altro sapete, che non vi ha chi sogni tanto frequentemente quanto i negligenti, ed io in fatti ho sognato ben sovente o piuttosto ho pensato di trovarmi presso di voi in mezzo alla vostra famiglia. Mi lusingo che non dubitate, e che siate persuaso, che se si trattasse di esservi di qualche utilità non sarei tanto indolente quanto lo sono nello scrivervi. Credetemi sempre amico, ed abbracciate per me tutta la vostra famiglia.

Lettera ad una parente.

Se m' attenessi alle apparenze, verrei a farvi Signora mia de' rimproveri per non avermi scritto da

sei mesi ch io mi partii da Parigi. Ma voi mi siete troppo buona parente, ed amica perchè io possa pensare, che abbiate torto, quando si tratta del dovere di amicizia, e di parentela. Queste riflessioni mi fan tremare, Signora, sulla vostra salute. Toglietemi d'inquietudine, e credetemi sempre, malgrado la vostra non curanza, vostro, ec.

Lettera ad un amico, che dopo una lunga assenza, non si è formato presso di noi che un sol momento.

Vi ho veduto tanto poco che non ho avuto neppur il tempo di rimproverarvi. E che! Non accordar che tre ore ad un amico dopo tre anni di separazione! In verità ch' io non trovo la maniera di persuadermi di non aver fatto un sogno in cui mi sia comparsa la vostra idea fugitiva no; non è perdonabile un tal mancamento e ne dimando vendetta all' amicizia medesima che vi condannerà certamente. Giustificatevi quanto volete, ciò che mi consola si è che la vostra coscienza non vi perdonerà molto presto, del rimanente accomodatevi come potete ma verrà un giorno in cui dovrete pur finalmente riparar un sì gran fallo, ne avete tutta la obbligazione.

Lettera ad un padre che non ha scritto da lungo tempo.

MIO CARO E RISPETTABILE PADRE.

Il vostro silenzio mi fa tremare. Siete forse ammalato? Vi è forse accaduto qualche infortunio sì grande, che v' abbia impedito dell' accordare un istante a vostro figlio? Ed avrò io piuttosto avuto la disgrazia di dispiacervi contro la mia intenzione? Non ardisco di accusarvi d' indifferenza, io ben conosco al contrario quale, e quando attiva sia la vostra tenerezza per la vostra famiglia: ho provato troppo presto i di lei effetti, per avere il dritto querelarmene. Toglietemi adunque, mio caro Padre, ve ne supplico, dalla crudele inquietudine, in cui mi ravvolge il vostro silenzio e credetemi sempre vostro tenero e rispettosissimo figlio.

Lettera per rinnovare una negligenza in una commissione.

Come mai potrei lamentarmi di voi e nello stesso tempo assicurarvi, che vi amo costantemente? Stimo meglio di venir alle corti. Mi avevo presa la libertà d' incompensarvi di una commissione ed avete avuto la bontà di promettermi , che l' avreste eseguita , io vi contava; e si trattava per me di cosa importante. Dovrò dirvi che ve la siete affatto affatto dimenticato ? Mi sarebbe dispiacere , e dove mi porterebbe un tal passo ! A perdere la vostre amicizia , che apprezzo moltissimo , senza migliorare il mio affare, che é andato a vuoto. Stimo meglio d' assicurarvi ch' io non ci penso più , e che intendo che facciate lo stesso. Scommetto che non ardite di scrivermi. Bisogna tranquillarvi , e dirvi che si é fatta la pace prima della dichiarazione della guerra. Camminino dunque le cose come altre volte, salvo che io dia commessioni.

Lettera di rimprovero ad un amico , che non cerca d' informarsi di noi.

Non vi vantate omai più di conoscere l'amicizia. Sono , Signore , di già sei mesi da che vi scrissi , perchè non uscii più di letto e non ho avuto il minimo segno della vostra memoria. Io ben m' accorgo , che potrebbero essere due o tre anni che io fossi morto senza che ve ne inquietate punto ne poco , eccetto che la mia ombra non vi venisse a rinfacciare la vostra dimenticanza. Statevi attento potendo succedere una tal cosa Giacchè credo che saprò amare anche di là della tomba.

LETTERA DI SCUSA.

Osservazioni.

Le circostanze determinano la miseria di far le sue scuse , ma comunque si facciano , giammai si debbono lasciar travedere in esse il dispetto , ed un' aria di tenutezza. Se io non parlassi , che a persone franche , e che non hanno veruna difficoltà

di confessare il loro torto quanto lo conoscono, vorrei dire loro confessate soltanto di aver torto: e questo è il miglior modo di scusare un mancamento. Il cuore per altro generalmente parlando, non s' accomoda tanto facilmente per torto che si abbia, si vogliono produrre delle giustificazioni, allora eziandio che si supplica altrui a volersi scusare. Usate allor dunque di sufficiente destrezza per non offendere colui, che deesi piacere; mostrate del dispiacere di aver mancato; e di essere disposto a riparare il fallo passato. Se questo e leggiero, potete prendere un' aria di naturalezza, ed anche di giovialità, non mai di motteggio o di boria; perchè sarebbe inasprir la ferita, che si vorrebbe sanare.

Lettera di scusa per aver mancato verso di alcuno.

Signore

Conosco d' avervi offeso nella mia vivacità. Avvinto da una sensazione troppo violenta, non siam padroni delle parole che ci sfuggono: ecco quanto vi debbo confessare francamente, ora che sono svaporati i fumi della collera. Fo troppo stima della vostra amicizia per correre il rischio di perderla, secondo quel malvaggio ed ingiusto rossore che c' impedisce di riparare i mancamenti che conosciamo per tali. Ho fatto il mio dovere, e credo di conoscervi troppo bene per non ispirare dalla vostra generosità, che abbiate posto di già in obblio quanto è passato fra noi, anche prima di terminare la lettura della presente. Permettetemi dunque di dirmi come per l' addietro, ec.

Risposta.

Il più colerico fra gli uomini verrebbe, Signore necessariamente disarmato da una franchezza sì nobile. Possiamo essere tutti trasportati da un movimento: che quindi poi condanniamo: io ne sono capace al par d' ogni altro. Veggo dalla vostra condotta, che se avessi la disgrazia di offendervi, vi scordereste assai presto del momento, che mi a-

vrebbe reso colpevole, io fo quanto prima lo stesso Credetemi dunque, o Signore.

Vostro ec.

Lettera ad un protettor, che si è lungamente trascurato.

Signore

Bisogna ben ch' io confidi nella vostra bontà per ispirare che mi perdonate la mia lunga trascuratezza: qualunque sieno i rimproveri che voi mi facciate, saranno sempre di minor peso di quelli che mi fa il mio cuore, che si è di già condannato tanto severamente quanto potrebbe farlo il giudice il più inflessibile. Se la confessione del mio fallo può indebolirsi ai vostri occhi, mi stimerò ben fortunato procurandomi una parte di perdono con una penitenza tanto leggiera. Temo solo, che pensiate che io contando sulla vostra inalterabile indulgenza, sia pronto a commettere nuovi falli persuadendomi, che una confessione novella; vi strapperebbe un novello perdono. No Signore, non entra mai nel mio cuore un tal pensiero; vengo anzi a provocare perfino la vostra severità se ponendo in non cale il valore della vostra bontà io ne abusassi offendendovi con una nuova dimenticanza apparente, poichè se io avessi obbliato fino a scancellar dal mio cuore la vostra memoria, io non meriterei che vi degnaste di pensare più a me, e sarei veramente un ingrato quando non mi conosco che per un trascurato. Ardirò io di sapere, che una piccola vostra lettera mi accennerà di essere libero del peso che opprime la mia coscienza? Non sarò quieto che quando la ricovero, e se bramaste di punirmi come lo merito è in vostra mano di prolungare il mio supplizio.

Sono Signore, rispettosamente Vostro, ec.

Lettera per iscusarsi con una donna avendo mancato alla parola datale di portarsi a visitarla in casa sua.

Sgridatemi, battetemi, scacciatemi, Signora quando d' io comparirò alla vostra presenza, io l' ho ben

meritato. Non so quanto biasimerei chi, al par di me, avesse mancato al grato invito che vi degnaste di farmi. Come sarei mai castigato, se non me ne faceste mai più un somigliante! Ah, Signora, non vogliate essere tanto inflessibile quando avete dritto di esserla. Permettetemi che io vi presenti una scusa altrettanto verace, quanto è venuto a rapirmi il piacere che mi era promesso, costui non avea, per quanto disse a trattare che di un piccolo affare, ma l'ha trattato sì lungamente che la mia giornata, sì, quella giornata che io dovea consacrarvi, è interamente svanita. Se come suol dirsi; convièn soffrir con pazienza l'importuno, dovrebbe essere punito da voi solamente quell'importuno: perchè quanto a me Signora, vi assicuro che ho sofferto il più crudele castigo del mondo. Sono, ec.

Lettera di una persona, che essendo stata informata non ha potuto scrivere.

Io m'immagino, Signore, che mi crediate morto. Poco manca che non creda ancor io d'esserlo stato da vero, e mi pare di avere cessato ormai di esistere, penso che la mia malattia mi ha impedito di trattenermi con voi, sì, mio Signore, non ci voleva meno della mia malattia per farmi trascurare a vostro riguardo un dovere, cui cambio ognor con piacere. Comincio a risorgere, e profitto del mio ritorno al mondo per darvene avviso e sapere se continuate a passarvela bene. Eccovi quanto basta per un ammalato. Addio, conservatevi credetemi sempre il miglior de' vostri amici.

Lettera per iscusarsi dal ricever la proposizione di un duello

E' possibile, Signora che dopo avermi offeso abbiate ancora la voglia di rapirmi la vita! Io che mi curo ben poco che viviate, ma resterò ben tranquillo, non inquietandomi guari delle vostre bravure, e lusingandomi che mi permetterete d'esercitar il coraggio in miglior occasione. Se un cane m'importuna in mezzo alla strada, gli do un calcio, e non gli

corro dietro, perchè abbaja da lungi, mi diporto con voi egualmente. Se m'ingiuriate, vi tratto da villano, se poi venite alle vie di fatto potrebbe darsi ch'io vi raggiungessi sulla strada, io non vi rispondo di nulla, ma non venite mai più ad importunarmi colle vostre proposizioni, perchè io le disprezzo talmente, che neppure vi presto la menoma attenzione. Se convenisse di rispondere a tutti gl'insulti de' birboni, che infestano la società sarebbe troppo a compiangere la vita di un' onest' uomo. Una volta per sempre, Signore, io non voglio nè accomodarmi, nè battermi con voi, e la ragione ne è semplicissima, perchè bisogna star lontani per una lega almeno all' intorno di un uomo pronto mai sempre a mettere da disordine ovunque si trova; è perchè stimo un po' troppo la mia vita per esporla a capriccio di un uomo, di cui non ho stima veruna. Mi par di spiegarmi chiaro abbastanza, non ispirare pertanto ch' io cambi di sentimento, fino a che voi sarete tale qual vi conosco. Siccome vi hanno delle persone capaci di ogni bassezza, così vi prevengo, che io sarò armato e che rapirò senza compassione la via ad ogni assassinio che presenterà per attaccarmi.

Lettera pe' Figli a' loro Parenti ed a' loro Superiori.

Osservazioni.

Queste sorte di lettere deggiono aver per caratteri principali la tenerezza, ed il rispetto, indirizzandosi a' parenti, o dai superiori, non si può parlare con essi come si farebbe cogli amici, o cogli uguali. Se la loro bontà talor permette, che si prenda un linguaggio men serio convien sempre usare di una tal libertà con una sobrietà; e discrezione, che faccia sempre distinguere in ciò che si scrive il rispetto non meno che il sentimento che vi domina. Se vi trovate per avventura costretto a rilevare un errore, che sia loro sfuggito e che v' importi distruggere, fatelo con tanta buona maniera che restino persuasi del dispiacer che soffrite nel farlo. Del resto il vostro cuore che il vostro spirito dettar vi deve i suoi più bei

entimenti, e questo è precisamente essenziale. Amate, d imparate a dirlo con facilità.

Lettera di un figlio ai suoi genitori pel capo di anno.

Miei cari, e buoni genitori.

Veggo arrivar; con estremo piacere quei giorni e' quali vengo a ripetervi con effusione di cuore ciò he vi ho detto cento volte, e che costantemente onservo nel mio pensiero. - Non è un dovere a chi oddisfo è un piacere piuttosto che mi diletta. Sì mio aro padre, mia cara madre, io vi amo di tutto cuore, ed il vostro più fervido che io fermo non ha di mira che la vostra felicità.

Non ardisco applaudirmi sulla mia condotta nel decorso dell' anno, che va a spirare, forse non mi son diportato tanto lodevolmente quanto il bramavate: ma vi prego a credere, che ho fisso in cuore le miglior risoluzioni per l' avvenire. Se poteste scrivermi, che non site del tutto malcontento di me, una sì fatta espressione mi sarebbe più cara di ogni regalo. L' attento con impazienza, e temo di non esserne degno agli occhi vostri.

Imploro la vostra benedizione e sono col più profondo rispetto, vostro tenero figlio.

Lettera di un fanciullo ai suoi parenti, per l' epoca stessa.

Sono io stesso che vi scrivo in quest' anno. Io vi presento della mia propria scrittura, per regalo che dovrei farvi in questa occasioue, ben persuaso che il tenue profitto che ho fatto, vi cagionerà maggior piacere di tutti i bei complimenti che vi potrei ripetere. Aggiungerò solamente, che mando al cielo i voti più ardenti per la conservazione della vostra salute. Sarò savio, continuatemi il vostro affetto. Vi abbraccio con tutto il cuore, e sono vostro tenero, e rispettoso figlio, ec.

Lettera per l' epoca stessa ad un benefattore e ad un parente che ne fa le veci.

Signore.

Il creatore facendo fuggire il tempo; e riconducendo un nuovo anno mi richiama naturalmente alla memor-

colui, ch' è per mè sulla terra una visibile immagine della sua beneficenza e mi offre l' opportunità di esprimere alla mente que' voti che sono andato in ogni giorno formando nel segreto del mio cuore. Non ho io fatti che dei voti per corrispondere a tutti i benefizj onde mi avete colmato fino al dì d' oggi, e la loro sincerità eguaglia la generosità del vostro animo, ma non son che voti, e la vostra beneficenza non cessa mai d' essere attiva. Questa riflessione che fo continuamente mi fa chiaramente conoscer quanto mi trovi ancor lontano del meritar tutto ciò che fate per me. Siate almeno persuaso che se la mia riconoscenza è sempre sterile a vostro riguardo nulla per altro potrà mai diminuirla, e che non avrà altro termine, che quello della mia esistenza.

Sono col più profondo rispetto, vostro ec.

Lettera ad un genitore nel dì della sua festa.

Mio carissimo padre

Se mi è sempre penosa la lontananza da voi, ma la è maggiormente in questa occasione, in cui potrei farvi omaggio de' miei voti i più sinceri, e riceverne il prezzo il più lusinghiero per me, vale a dire, l' espressione della paterna vostra tenerezza. Permettetemi nulladimeno che mi unisca, quanto è possibile è col cuore, è collo spirito, al rimanente della vostra famiglia, che ha la fortuna di esservi accanto. Non cercherò d' indirizzarvi de' vani complimenti. Potrebbero questi piuttosto farvi dubitare dei sentimenti del mio cuore: voi ben sapete quanto vi amo e vi venero, e che potrei dirvi a questo riguardo che vi potesse meglio persuadere delle mie azioni? Se avessi avuta la disgrazia di disgustarvi non cercherei di scusarmene con vane parole ma con una condotta piuttosto più regolata. Fo lo stesso per attestarvi il mio amore e il mio rispetto mi contento di dirlo. Voglia il cielo permettermi di esprimerli i medesimi sentimenti per lungo tratto di tempo.

Sono col più profondo rispetto, ec.

Lettera di una figlia a sua madre, da cui poco prima si è separata.

Mia cara madre,

Benchè io fossi preparata alla vostra separazione, non ho per altro mèn vivamente sentita la mia lontananza. Qual'è la felicità che si prove in questa vita? Possiam mai lusiogarci di fissarla, quando dipende da tutto ciò che ci circonda? Quando é mai pericoloso l'abbandonarsi alle soddisfazioni eziandio le più innocenti! Quella di cui ho goduto nel mio breve soggiorno presso di voi, spargerà di amarezza tutti i momenti della mia vita. Io vi cercherò, io vi bramerò da per tutto e non vi troverò in alcun luogo. Ah! le vostre lettere almeno raddolciscono le mie pene! Moltiplicatele, mia cara madre, poiché mi divengono più che mai necessarie.

Lettera di un figlio a suo padre, sulla morte di sua madre.

Mio caro padre

Quanto siamo infelici! Abbiamo perduta colei, che più d'ogni altro ci amava in questo mondo. Io non vedrò più dunque colei, che ha tanto sofferto per me? il vostro dolore dee dirsi abbastanza quale sia il mio. Ah! perchè mai non poss'io versar presso di voi le lagrime, che mi scorrono dagli occhi, presso di voi ripeto, che siete al presente il mio sostegno, mi par che il mio cuore ne sarebbe più sollevato.

Ah! il solo pensiero che può raddolgire il mio crudele tormento é quello che mi fa vedere la mia povera madre al possesso della ricompensa che ha meritata colle sue sante virtù e la speranza, che superate un giorno le barriere di questo mondo! avrà forse meritato, essere collocato presso di lei, nel seno di quel Dio onnipotente, che non ispoglia le anime de' giusti del loro sviluppo terreno che per fare brillar d'una gloria, che non avrà mai fine. Sì mio caro, e rispettabile padre, sì noi saremo un giorno riuniti a quella donna eccellente, ed allora le nostre pene, saranno trasformate in godimento.

Perdono! ha mille volte perdono, s' io lacero ancora il vostro cuore, s' io vengo a farvi versar nuove lagrime; vorrei consolarvi, e non posso esprimere quanto io soffro: aggiungete alla tenerezza che avete per me quella pur anco ch' io trovavo nel cuor di mia madre: io farò, da parte mia il possibile, affin di rendere col mio amor rispettoso, più sopportabile il dolor che vi opprime.

Lettera di uno scolare, che sta per ritornare da' suoi parenti.

Vi vedrò dunque finalmente, miei cari ed amabili genitori! Quanto mi par lungo il tempo che mi resta ancora a passare fino a quel felice momento. Riceverò la ricompensa del travaglio di un'anno: goderò della vostra presenza, e delle vostre carezze. Ora sì che mi applaudisco del benchè tenue progresso che ho fatto, mi dimentico delle pene cagionatemi dalla difficoltà incontrata nello studio non provo più che il piacer d'aver compita la vostra speranza. Da quì avanti studierò presso di voi le vostre virtù, ed il vostro esempio mi renderà anche più bello. Io non le adotterò meno per l' amor che vi porto perchè le amo in se stesso, ed avrò così la dolce soddisfazione di essere migliore, rassomigliandovi.

Lettera ad un tutore, che entra ne' suoi dritti.

Signore

Se v' ha qualche cosa, che possa consolarmi della perdita di un padre che meritava di essere veramente adorato, non può esserlo certamente che il vederlo rimpiazzato, pur da me un uomo tanto rispettabile e buono come voi siete. Piangendo sull' autore de' miei giorni, saprò almeno, se così mi lice spiegarmi che il di lui cuor, sopravvive per vegliare alla mia felicità. Io nulla trascurerò affinchè il mio rispetto e la mia esattezza nell'adempimento de' miei doveri, vi facciano distinguere in me un figlio degno delle vostre cure paterne.

Lettera di un giovine che esce di malattia da' suoi parenti.

Mio caro padre, e mia cara madre.

E da qualche tempo ch' io non vi scrivo e voi nel recusate sicuramente la mia negligenza. Nulladimeno io non sono colpevole: sono stato ammalato, ed il timore d' inquietare, comecchè inutilmente la vostra sensibilità, mi ha fatto osservare un silenzio di cui mi rimprovero. Son per altro ben or soddisfatto di questo ritardo, poichè grazie a Dio, ho ricuperato la mia sanità, e posso annunziarvelo nel tempo stesso della mia malattia. Io ho avuto quì un' ottima assistenza che mi confermò nell' intenzione che aveva di non turbare la vostra tranquillità. Non lascio nonostante di essere una grandissima privazione per me in quello stato di sofferenza, il non godere della vostra presenza, delle vostre sollecitudini. Nell' agitazion della febbre io vi avea sempre presente allo spirito, e mi parea sentir ogn' istante la vostra voce, essa mi avrebbe comunicato del coraggio ne' parenti e quella della mia buona e sensibile genitrice avrebbe raddolcita la violenza del male.

Io non bramo più di sentirvi che per rallegrarmi con voi della lontananza del pericolo, ed altro non so augurarvi se non che godiate d' una salute eguale a quella che attualmente possedo.

Lettera di un figlio a sua madre, ricevendo la nuova della malattia di suo padre.

Mia cara madre

La vostra lettera mi ha cagionato il dolor più crudele. Che! è il mio caro padre attualmente infermo! Io non avrò più quiete; che non riceva una lettera che mi dica — E che dirà ella mai? Ah! perchè non son io presso di voi! Non vi sarei forse di grande utilità, ma almen vedrei il mio povero padre, e mescolarei le mie lagrime alle vostre. Ah! Se il cielo ascolta i voti de' figli che amano e rispettano i loro genitori, renderà quanto prima la buona salute a mio padre, e l' allegrezza a tutta la sua famiglia.

Lettera di un giovine che principia a scrivere a suo padre.

Mio carissimo padre

Profitto dell'occasione che mi si presenta per iscrivervi ben persuaso che sentirete con piacere che amo lo stato, che mi avete scelto; e che vi fo dei progressi che mi attirano qualche lode dal mio buon maestro. Egli è vero che oltre il gusto che prende al mio lavoro il mio maestro é tanto buono, o m' istruisce con tanta dolcezza, che ciò sol basterebbe ad animarmi a compiere il mio dovere; al meglio possibile. La casa in cui mi avete collocato, mio caro padre mi rammemora la vostra; io vi ritrovo i medesimi esempi, di virtù, e procuro di profittarne, come faceva presso di voi. Ciò che potrebbe accrescere la mia felicità, e darmi un nuovo coraggio si è la vostra approvazione, la bontà, che avrete di far pervenire quanto più spesso potrete le vostre notizie e quelle eziandio di tutta la famiglia, e al vostro tenero ed ubbidiente figlio, ec.

LETTERE DI RACCOMANDAZIONI

Osservazioni.

Raccomandar qualcheduno, e reclamare a favore di lui la protezione, onde ci onora, una persona costituita in dignità, o la tenerezza che ci professa un amico. Si suole unire alle lettere di raccomandazioni l'elogio, della persona raccomandata, egli è questo un giustificare i proprj sentimenti per essa, affine di conciliare quelli degli altri. Quando si consegna la propria lettera alla persona medesima in cui si scrive si esige la pulitezza, che le si rimetta a sigillo alzato, affinchè possa leggere quanto si dice di vantaggioso a suo riguardo. Si cercano lettere di raccomandazione quando si va in una città ove non si ha cognizione di alcuno; qualunque sia il merito che si abbia, non riescono inutili giammai.

Lettera ad un amico per raccomandare un giovine.

Signore

L'amicizia onde voi mi onorate m' impegna a profittare, non per me solamente ma eziandio per altri.

Un mio amico, giovane pien di talento, e disposizioni, viene a stabilirsi in cotesta vostra città, ma non vi conosce alcuno. Voi, Signore, che da gran tempo vi dimorate e che vi godete di una stima generale voi potreste essergli vantaggioso. Ardisco di credere che a mio riguardo non gli ricuserete un tal favore. Appena lo conoscerete resterete certamente contento di averlo obbligato, e la di lui onestà vi compenserà di questo servizio. Io poi ve ne sarò grato del pari, che se ne raccogliessi io medesimo il frutto. Sono ec.

Risposta.

Ho ricevuto, Signore, la vostra lettera relativa al Signor L. M. N. che mi raccomandate. Basta il potervi essere grato per farmi agir con tutta sollecitudine. Il vostro amico, troverà in me quello zelo, che mostrerete per lui medesimo. Sono ec.

Lettera per domandare un impiego in favore di qualcuno.

Signore

Le grandi pruove che mi avete date fin qui della vostra bontà mi fanno ardito a domandarvene de' nuovi contrasegni. Un amico che mi interessa moltissimo, premura da gran tempo per un impiego nell' uffizio i Fino ad ora non si sono curate le sue istanze non avendo egli persona, che voglia prendersi impegno per lui. Io ho pensato che la vostra protezione otrebbe riuscirgli vantaggiosa, e so che vi compiacete di favorire coloro che ne son meritevoli: egli è uesto uno degli attribuiti della saviezza, e della beneficenza. Colui, che mi prendo la libertà di raccomandarvi, è dotato della probità la più esatta, e de' ecessarj talenti, ed è il sostegno di una famiglia: cco i suoi titoli, e per presagirli un avvenir più felice, io l'ho assicurato, che voi mi avete in ogni mpo permesso di dirmi di vostro servitore, ec.

Altra per una persona che passa in una città.

Eccovi, Signore, un' occasione di favorirmi il Signor V., deve passare nella vostra città: e mio ami-

co? e sarà ben contento di prendere cognizione di coloro, che ho l'onore di possedere, a Egli vi sarà forestiero basta questo per dirvi che vi prego a risparmiargli le difficoltà che sogliono sempre provar in un luogo ove non si è conosciuto. Sono ec.

Altra per raccomandare un giovine che ha bisogno di essere sorvegliato.

Signore

Mio figlio fa i suoi studj in cotesta vostra città presso il Signor N. Egli è giovane, e capace al par d'ogni altro di far delle sciocchezze quantunque io ne speri assai bene, temo nulladimeno, che trascinato da qualche cattivo esempio non devii dal retto sentiero. Ardirò mia di pregarvi, Signore, di sorvegliarlo alcun poco, e di rendermi conto di sua condotta? Voi siete padre di famiglia, e perciò conoscete il valore del servizio, che mi renderete, non potendo esser bene apprezzato che ha colui che sente le inquietudini stesse, onde io sono agitato. Dal canto mio se posso esservi utile, non mi risparmiate. Signore, io ve ne prego e credetemi colla debita considerazione, vostro ec.

Lettera d'una Dama ad un Uffizial Generale, per raccomandargli un giovine militare.

Io non pretendo d'aver presso di voi, Signore, un credito tale, che mi dia il dritto di chiedervi delle cose difficili, ma siccome per effetto di simpatia, dovete accordar facilmente la vostra protezione alle persone sensibili, mi sono impegnata a chiedervele, per un giovine mio parenta, che avrà l'onore di rendervi la presente. Egli corrisponderà senza dubbio colle sue azioni e colla sua condotta alle benevolenze ende vi degnerete di onorare. Se volete dar qualche peso alla preghiera che v'indirizzo potete assicurarvi, o Signore che ve ne sarò obbligatissima, e che ne conserverò la stessa conoscenza, che ve ne professerei se la mia dimanda non avesse per oggetto che il mio proprio vantaggio. Sono, ec.

Altra di un Servitore per raccomandarne un altro, che è fuor di servizio.

Signore

Conosco la vostra bontà avendone io stesso sperimentati gli effetti, mi prendo pertanto la libertà di scrivervi senza temer che prendiate questa mia lettera per un mancamento di rispetto. Un mio amico Lapierre, che fu per dieci anni al servizio del Sig. N. si ritrova al presente senza impiego, essendone morto il padrone, ardirò io Signore, di supplicarvi a volervi interessare per lui? Avete tanti amici, che vi dovrebbe esser felice sicuramente il trovarli un impiego areste in tal caso una buona azione, e non sareste ignor che contento; imperocchè Lapierre è un uomo onesto, fedele discreto, ed esattissimo nel compiere suoi doveri. Perdonatemi Signore, il mio ardir, ma lo ripeto, e la vostra bontà, che mi vi eccita e perchè dessa mi incoraggisce a farvi una domanda, che non suol essere indirizzata a persone della vostra qualità, non credete per questo che diminuisca in menoma parte il rispetto che vi professo con cui sono.

Signore

Vostro umilis., e ubbidientis., ec.

LETTERE DI DOMANDA.

Osservazioni.

La maniera di consegnare una lettera di domanda dev' essere semplice e modesta, a proporzione dell' elevazione di coloro ai quali viene indirizzata, e della qualità di chi prega. Domandare con alterigia, e procacciarsi un rifiuto convien anche in tale lettera parlar men che si può di se stesso per non offendere l'amor proprio di colui, che deve accordare il favore che si richiede; essendo proprio del cuore umano il prestarsi piuttosto a far del bene per semplice cortesia, che per atto di giustizia. Non si può a men di lodare, nell' atto che si richiede, fatelo quanto baste ad interessare la vanità di colui che pregate ma non in maniera d' avvilire voi stesso. Altronde le le-

di eccessive perdono il loro lustro, ed offendono facilmente le porsone di buon senso. Ci vuol poi della franchezza quando si ricorre ad amici essa dee fare le prime parti, quindi lo spirito fa quel che può.

Lettera ad una persona autorevole, per supplicarla ad interporre il suo favore, affin di ottenere un impiego.

Signore

Quantunque io abbia appena l'onore di essere de voi conosciuto, la vostra sola umanità non ostante incoraggiami a prendermi la libertà di scrivervi. E da gran tempo ch'io mi adopero invano ad ottener un impiego, nelle per la sola mancanza di persone che s'interessino per me. Intanto i bisogni della mia famiglia mi costringono ad essere vie maggiormente sollecito a tale intento, e la reputazione. Se, Signore onde voi godete, mi fa sperare, che questa volta non rimoverò vanamente le mie dimande. L'impiego che mi renderebbe felice, e in qualche guisa in vostra mano: una vostra parola può essere decisiva, e da essa sola dipende o la fortuna o la disperazione dello mia famiglia. Poss'io lusingarmi che sarà pronunziata in mio vantaggio? Voi mi fareste un favore veramente essenziale, ed io ve ne sarei sempre riconosciuto.

Sono, Signore, con un profondo rispetto,

Vostro, ec.

Lettera ad un amico per ottenere colla sua protezione, qualche favore presso di un Ministro.

Signore.

Il credito di cui godete presso del Ministro è un effetto del vostro merito, e del suo discernimento. Bramerei di vedervene godere senza essere obbligato a farvi ricorso; la mia amicizia vi sarebbe sembrata meno interessata, quantunque per questo non lo sia di vantaggio; ma le circostanze mi obbligano a dipartarmi diversamente, e mi rincora altresì il pensare; che colui che può essermi vantaggioso, si è compiaciuto di assicurarvi più volte, che mi contava

ra suoi amici. Se consulto il mio cuore, mi sento degno d'una tale felicità; egli è perciò ch'io vi scrivo con più ardire; e speranza. Mi spiego. (Qui ti trovi il dettaglio dell'affare, che da motivo alla lettera).

Ecco il favore che attento da voi, e che è, come vedete, di grande importanza per me. Io sono sicurissimo, che per poco che vi degnate di soccorrermi, i miei affari prenderanno un aspetto più favorevole. Non insisterò di vantaggio, non solamente per timore di farvi credere ch'io dubiti di voi, ma per diminuire eziandio il piacere che mi avete ognor dimostrato, prendervi nelll obbligare il vostro, ec.

Lettera per domandare la protezione di una persona a favore di un' altra.

Signore.

Voi forse vi compiacete d'essere generoso, disingannatevi: è la più incomoda qualità, che possa avere un uomo, che al par di voi si ritrova in istato di prestar de' favori. Ne ho ricevuto una buona porzione in tutti i servizj che mi avete reso; e voi siete certamente persuaso, che io debba al presente astenermi dell'importunarmi; un altro forse il farebbe, ma non io. Egli è ben vero che lo fa questa volta per me; bisogna che io vi molesti per altri; dopo aver conosciuta per esperienza, la vostra buona inclinazione. Mi prendo la liberalità d'indrizzarvi un giovine, figlio di un mio amico: voi potete essergli vantaggioso, ed aprirgli una strada più facile, di quella, che posso offrirgli il natural suo pendio. Io non vi pregherò ad accordargli questo servizio importante, conosco il vostro cuore, e so che basta offrirgli l'occasione d'esercitar la sua natural generosità. Accennerò solamente, che il giovine per cui dimanda l'onore della vostra protezione, è figlio di un uomo onestissimo, ed é in età da persuaderci che imiterà il suo genitore. Nell'animo di tal persone non suol mai germogliare l'ingratitudine, potrete dunque assicurarvi da parte sua d'una eterna riconoscenza. Non vi parlo della mia: è da gran tem-

po, che voi ci avete dritto, però nulla può accrescerla, o diminuirla.

Sono, Signore, con tutto il rispetto, vostro, ec.

Nota « Per iscrivere in uno stile leggiero o gio-
» coso a persone molte a noi superiori o da cui noi
» attendiamo qualche importante servizio; bisogna
» prima esaminare attentamente il loro carattere, e
» considerare ciò che siamo noi, rapporto ad esso
» può darsi che c' inganniamo anche dopo un maturo
» esame, egli è pertanto miglior partito lo scrivere
» in uno stile serio, l' usar delle formole che dimo-
» strano del rispetto ».

Altre per domandar protezione per se medesimo.

Signore.

Avete avuta la bontà di permettermi di ricorrere a voi negli affari di mia maggior importanza, in tal confidenza vengo a pregarvi che mi accordiate la vostra protezione. Dimando al ministro di poste di luogotenente per mio figlio del reggimento Sono già da più anni ch' egli é al servizio, ed io, come sapete, ho passate nelle armate una parte della mia vita. Potrò io, Signore presentarvimi affin di pregarvi ad opporre una postilla alla sua pedizione, ed a raccomandarla al ministro medesimo? Aspetterò la vostra risposta colla speranza dalla vostra benevolenza. Sono con un profondo rispetto, Signore, vostro ec.

Lettere ai maire di un luogo, per dimandargli informazione di una persona.

Signore.

Trovandomi sul punto di conchiudere un affare d' importanza per me col Sig. N. che fece lunga dimora nella vostra comune, mi prendo la libertà di scrivervi affin di pregarvi di darmene qualche informazione, indicandomi per esempio quale esser possa il valore de' suoi beni nella vostra comune, quale posto ei vi occupi, a quale riputazione vi abbia acquistata. Io posso dirvi, che dacché lo conosco ho sempre avuto motivo di lodarmene; che alcuna di lui azione non mi porta a farvi una tale dimanda,

e che mi induce a tal passo il solo bisogno che ho di confermarmi nella confidenza ch'egli m'ha ispirata. M'indrizzo a voi, Signore, perchè non posso meglio affidarmi che ad uomo che si è meritata la confidenza de' suoi concittadini. Aspetto dunque la vostra risposta, e vi prego a considerarmi vostro divotissimo servo. Not. *Queste lettere debbono sempre affrancarsi.*

MODELLO DI PETIZIONI.

Osservazioni

Si chiamano al dì d'oggi Petizioni (vale a dir dimande) quelle, che altre volte si dicevano Placet. S'indrizzano ai primi magistrati, ed alle autorità costituite. Anticamente prendeasi in questa sorta di memoriali un tuono di umiltà, che si rassamigliava non poco alla bassezza, e che umiliando coloro che il presentavano, non facea verun onore a chi doveva riceverli. Non contengono presentemente, che l'esposizion rispettosa dall' oggetto della dimanda, cui bisogna ben osservar di restringere in poche parole, che debbono leggerla non hanno gran tempo a concedere a chiunque in particolare. Per iscrivere una petizione, si prende un foglio di carta, che si fa bollare, se lo esige la natura della dimanda. Si piega il foglio in due nella sua lunghezza, affin di formare una margine eguale alla carta occupata dalla scrittura: questo margine serva ai ministri od ai loro commessi ad iscrivervi le loro osservazioni. Bisogna impiegare in questa sorte di scritti, come si è di già accennato; uno stile rispettoso e preciso; delle espressioni scelte, e non affettate, di que' pensieri che portano la convenzione nello spirito, ed una certa guisa d'esporre, che insinua la persuasione nell'animo. Non convien per altro far uso dello stesso stile, e delle espressioni medesime in ogni circostanza; deve il buon senso dirigerci, ed insegnarci a conformare il nostro sentimento di scrivere all' oggetto, ed all' importanza della nostra dimanda, non essendovi cosa più ridicola che l'usar d'uno stile supplichevole, e premu-

roso, quasi che si trattasse di ottenere la grazia della vita per un padre, o per un figlio quanto appena si tratta di far diminuire le proprie imposizioni d'uno scudo di sei franchi: si mostrerebbe in tal caso un animo troppo vile, e non s'ispirerebbe che del disprezzo. È lecito dar qualche lode in una petizione; ma convien farlo con moderazione, e prestezza, massimamente quanto si è di già esposta la sua dimanda. Lodar la giustizia di colui che deve farcela, è in qualche guisa sforzarlo ad essere giusto a nostro riguardo; affidarsi all'umanità di un magistrato, cui si implora; è lo stesso che invigorevolmente. Non sogliono essi riguardare, queste lodi, se non perciò ch'elleno sono in se stesse, vale a dire, come inutili complimenti a' quali non fanno attenzione, ed agiscono in questo con somma saviezza.

Per domandare la grazia di una persona condannata a morte.

ALL' IMPERATORE.

Riccardo N***, della comune di
dipartimento di

Sire.

La clemenza è la virtù, che in V. M. comunica un nuovo lustro a tutte le altre, è quella che più vi avvicina alla Divinità, e voi avete come essa in certa guisa il dritto di usarne a favore degli uomini. È a questa grande virtù a che io ricorro, o Sire in quest' oggi per un figlio infelice, che non ne è forse del tutto indegno. In un impeto di collera, e provocato da un uomo nulla meno moderato, ardì portarsi alle vie di fatto, e la morte del suo rivale è stata la conseguenza di quel funesto combattimento. Ecco il suo delitto io non ardisco scusarlo, ma un passaggier traviamento sarà dunque punito come un delitto meditato dal cuore di uno scellerato di più indurito nel male? Lo sfortunato per cui v'imploro, ha date prima di quella fatale avventura delle pruove non poche di

virtù, e la sua gioventù novellamente istruita da una terribile esperienza, ne fa sperare anche di più. Permetterete, o Sire, che sia strappato tanto crudelmente alla società colui, che le potrebbe ancora essere utile col suo medesimo pentimento? Un solo istante di traviamento immergerà una intera famiglia nel lutto, e nelle desolazione; Una vostra parola può colparci di gioja, od abbatterci interamente; e la vostra clemenza non può in alcun caso riuscire perigliosa. Noi ci gettiamo a' piedi di vostra Maestà, ed aspettiamo, nell'affanno dell'incertezza, che voi abbiate pronunziato il nostro destino.

Per ottenere qualche impiego nelle armate.

Nota. *Si dà ai ministri il titolo di Eccellenza, e si è per questo obbligato a parlar loro in terza persona.*

A SUA ECC. IL MINISTRO DI GUERRA.

N**, sotto-luogotenente nel reggimento, ec.

Eccellenza.

Per un effetto degli ultimi campiamenti operati nell'armata, io mi trovai alla coda e senza impiego; son rimasto in tal situazione fino dal dì d'oggi; ora per altro che si riaccende la guerra, e che la patria abbisogna di nuove braccia che la difendono vengo a presentarmi nella speranza che sieno per esser accolti i miei servigj, che sarò nuovamente impiegato. Gli antichi servigj deggiono servire di valida raccomandazione presso vostra Eccellenze, che ama, è che sa render grazia, io pertanto mi contenterò di mettere sotto i suoi occhi i certificati ne' quali i miei capi, e compagni mi fanno degli attestati, che sono la mia sola fortuna, ed il mio unico appoggio. Ardisco sperare che mi basteranno, e che Vostra Eccellenza si degnerà di mettermi in istato di meritare de' nuovi.

Nota. « Quando sia d'uopo unire alla sua petizione » de' certificati, od altre carte giustificative, che im- » porti, molte di conservare, se ne fanno e se ne » dan delle copie si riserbano gli originali per » offrirli, motivo di giustificazione alla pri-

» ma inchiesta. Sarebbe un' ottima precauzione potendosi eseguire, il far contestare la conformità delle copie agli originali da qualche autorità costituita ».

Per far diminuire imposizioni.

Al Signore Prefetto di dipartimento di

Signore.

Pietro N. abitanti in si prende la libertà di esprimervi che la somma di onde è stato caricato supera i suoi mezzi, è egli pare un orrore incorso nella formazione de' ruoli, poiché nell' anno scorso non ascendeva che alla somma di la porzione di sua contribuzione, come potrete verificarlo dalla quietanza del precettore quì annessa. D' altronde il suo potere; situato in per cui paga l' imposizione, non rende, attesa la sua vantaggiosa situazione, che

Il suddetto per tanto vi prego, o Signore, ad avere riguardo ai suoi reclami, e troppo confida nella vostra giustizia per non ispirare che sieno accolti favorevolmente. Sono, Signore; con un profondo rispetto ec.

Osservazioni.

Talora, ma di rado, qualcuno si fa lecito di dare alla sua dimanda un giro ameno, e leggiadro, che non è per altro abbandonato giammai dal dovuto rispetto: ma questa sorta di libertà non convengono a chi che sia, è d' uopo di riflettere seriamente verso di chi ci facciano leciti usarne, per non averne a soffrire, de' cattivi effetti. Noi riferiremo a questo proposito il placet, singolare che Dufresni, conosciuto per molte belle composizioni teatrali indirizzò al Duca d' Orleans, reggente di Francia nella minorità di Luigi XV. Eccolo.

MONSIGNORE.

» Dufresni vi supplica a lasciarlo nella sua povertà, » affinchè resti un momento dallo stato in cui era la » Francia, prima della reggenza di vostra Altezza reale ».

Il Duca Reggente; che avea dello spirito, e che amava tutti coloro che parea che avessero, scrisse appiè del placet; io ve lo nego assolutamente. E co-

›co men che sicura che uno sciocco, od un uo-
›ieno di se stesso; cl' è la cosa medesima, si sa-
e offeso di questa dimanda originale, abbenchè
cnga un complimento assai delicato.
uesta maniera di chiedere, o di reclamare par
non sia stata propria che de' poeti.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

ringraziare una persona di averci accordata la sua protezione da noi non richiesta.

Signore.

Io sono oltre modo sensibile al favore onde mi a-
e onorato, è ciò che m' incanta di più nel vostro
›cedere si è che m' abbiate accordata la vostra pro-
ione, senza ch' io ve l' abbia richiesta. Giudicate,
gnor della mia riconoscenza, e del mio rispetto,
lla nobiltà della vostra azione. Se nulla eguaglia la
›stra generosità, nulla eguaglia eziandio il sentimento
e me ne rende riconosciente.

Lettera di ringraziamento ad una signora per le attenzioni da essa usata verso di un' altra Signora.

Signore.

Mi fo premura di ringraziarvi. Mia moglie mi ha
›stè indicate le dimostrazioni d' amicizia, onde l' a-
ete onorata: non mi hanno punto sorpreso, dapoi-
hè già da gran tempo conosco il vostro cuore, e
on persuaso che non se ne potrebbe avere una stima
naggiore. Mi sarà dunque permesso di poter, da mia
parte farvi conoscere, quanto sia penetrato da sì, ge-
nerose attenzioni! Giovami almeno di pensare, o Si-
gnora, che non dubiterete della festa che farò con
voi, e con chiunque vi é caro, per le premure che
vi siete prese a favor di mia moglie, ma o che io
abbia il piacere di rendervi la pariglia, o che io deb-
ba, restarvene ognor debitore, non sarò meno il vo-
stro servitor più divoto.

Lettera di ringraziamento per un servizio ottenuto.

Riceva, Signore, la lettera in cui mi significate di avermi finalmente ottenuto ciò, che io sollecitava da tanto tempo. Questo favore, e la maniera colla quale vi siete sempre adoperato per me, mi fanno una tal sensazione, che mi riesca difficile di esprimervi in questo momento ciò che io provo in me stesso. Ajutatemi, Signore, a ben ringraziarvi. Dite a voi stesso, che io vi professo tutta la riconoscenza, e tutta l'amicizia ond'è capace un cuore ben fatto, che si è di gentilezze e di beneficenze. Il primo giorno partito di quà per Parigi. Quanto mi riputerò fortunato potendovi assicurare in persona che nessuno sarà mai più di me, vostro ec.

Ad un benefattore che non vorrebbe essere conosciuto.

Signore.

Se non aveste tenuto con tanto impegno celate le vostre beneficenze, ne sareste stato da me prima d'ora ringraziato. Io ve lo dico senza giri di parole e senza alcun complimento, la maniera onde mi avete favorito m'impegna a tributarvi perpetuamente tutta la più viva riconoscenza di cui posso essere capace. Arriverete difficilmente a chiudermi la bocca non saprò mai nascondere un'azione sì generosa. Mi stimerei un'ingrato, sarebbe meno avermi così favorito, che l'obbligarmi, tacendo, ad un peso che mi opprimerebbe, Celatevi, Signore, facendo bene ad altrui, è una cosa lodevolissima, ma nulla sarebbe, di più biasimevole quando il secondarvi in questo disegno allorchè l'effetto della vostra generosità é caduto sopra di noi. Io son con pari rispetto, e gratitudine.

Vostro ec.

Per ringraziare un amico che ha mandato una somma più grande di quella che si era richiesta in imprestito.

Con un solo amico, come voi siete, si diverrebbe Signore, ognor tranquillo, se la riconoscenza escludesse la confusione, la mia và crescendo alla vista delle vostre bontà è vero che nella situazione in cui mi trovava, avea gran bisogno di soccorso per trarmi

nbarazzo, ma mi bastava la metà della somma che avete inviata, il resto siccome inutile a me così ... fare a voi del mancamento. So bene, che non converrete, le anime della vostra tempra si scordano de' loro interessi quanto pensano altrui, ed a specialmente d'un loro amico: ma quanto più vi dimenticate di voi medesimo io debbo altrettanto ricordarmi di voi. Permettetemi dunque, che io vi faccia riavere il più della somma che vi domandai. Perdono, Signore, non vorrei offendervi ma compiere ... iamente il mio dovere, vi dirò di più che sarà questo un nuovo favore che mi accorderete, dissubbligandomi dal contrarre un nuovo impegno che sarebbe forse superiore alle mie forze, o che mi darebbe dell' inquietudine desidero piuttosto di essere ristretto ad una certa economia. Sebben che direte, che nulla ancora mi si richiede, e che restituirò quando potrò. Va benissimo, ma io in questo consulterò meno la vostra generosità, che la mia delicatezza! Lasciatemi dunque agire o permettetemi solamente di non disgustarvi. Sono, ec.

Ad una signora, che si prende cura della salute di una persona che ama.

Non saprei lodarvi e ringraziarvi abbastanza di tutti i tratti di amicizia, onde onorate Signora, il mio povero amico. Stima d'ora io vi amava, ora vi adoro E non merita di essere adorato chi unisce come voi a tutte le doti le più aggradevoli, un cuor ben fatto ed i sentimenti d'una vera amicizia! L'attenzione, Signora con cui mi date ogni giorno notizia della salute tanto vacillante del mio amico, è l'unica consolazione ch'io possa ricevere. Desidero che troviate ognora, e dovunque de' sentimenti simili ai vostri, de' cuori degni di amarvi, Sono, ec.

Lettera di ringraziamento ad una persona che ci ha difeso in nostra essenza.

Vi debbo, Signore de' ringraziamenti mi domanderete forse perchè non sarebbe da maravigliarsi; che vi fosse accordato del servizio che

mi avete reso tanto più generosamente che non sapevane, se io ne sarei venuto in cognizione. Fatemi dunque risovvenire che domenica scorsa, una persona, di cui voglio ignorare il nome, destò in casa del Signor N. de' dubbi sulla mia riputazione. Fu ascoltato al solito, e nessun si sarebbe degnato di rispondere a confusione del calunniatore, se non si fosse trovato in quella società un nom dabbene, che non si contenta soltanto di possedere delle virtù, che si fa un piacere eziandio di confondere il vizio: siete voi, Signore quell' uomo; é cosa consueta l' ascoltare e l' accogliere con urbanità anche ciò che non si crede, avrebbe del ribrezzo a dare una mentita ad un uomo che si conosce per calunniatore; si giunge perfino a prestarli un' attenzione che non merita; e l' usanza comune che vuol così. Se quest' uomo, che si fa tanto piacere di spacciar falsità a suo conto, avesse parlato di rapirmi la menoma porzion de' miei beni, si sarebbe avuto in orror da ciascuno, e si sarebbe ognuno affrettato a denunziarmelo; egli ha cercato di togliermi la reputazione, che val più della fortuna: gli si è permesso di terminar quietamente le sue menzogne, senza che se gli sia dimostrata per questa minore considerazione. Ecco cosa sono gli uomini; ed è appunto perchè quasi tutti son tali, ch' io vi sono tanto più tenuto d' avermi difeso; si, la vostra difesa mi é più onorevole, che vantaggiosa; insegnando ad altri, che mi avete giudicato degno della vostra stima. Ricevo con una specie d' orgoglio, il pubblico attestato che me ne date, e vorrei, che il mio, che sarei obbligato a rendervi in segreto, se fossi ingiusto per ricusarvelo apertamente, potesse cagionarvi il piacere che mi ridonda del vostro Sono, ec.

Lettera di una Signora ad una persona che la ha inviato delle frutta.

In verità, Signore, che si sodisfa ben facilmente, quando per un regalo si bello non si rimanda che per un semplice ringraziamento. Bisogna nulladimeno cha vi contentiate d' una simile moneta; Le vostre

he hanno un bellissimo aspetto, e m' immagino, al par di colui che le invia, manterranno ciò promettono. Se si fosse meno lontano, v'inviterei enir ad assicurarvene voi medesimo, ma spero che sarà perduto ciò che vien differito. Siate intanto, signore, ben persuaso, che non fa d' uopo che mandiate de' regali perchè ci ricordiamo di voi. tta la mia famiglia vi abbraccia, e gusterà le ve pesche.

Pee ringraziare qualcuno che rimandi un libro impestratoci.

Nota » Alcuni scriverebbero; *ho l' honore di rimettervi.* Mi pare che questa affettazione d' aver l' onor di far tutto, anche ciò che non é onorevole, sia una cosa veramente ridicola, ed una sciocchezza, che non può essere giudicata una pulitezza che da' piccioli spiriti. Convien dunque dispensarci di di una tal maniera d' esprimersi, quando nulla significa, affin d' usarne nell' occasione in cui possa avere in realtà qualche valore ».

Vi rimetto, Signore il libro, che vi siete degnato imprestarmi. Non debbo ringraziarvi d'una semplice ompiacenza, ma dell' occasione procuratemi d' aumentare il numero delle mie cognizioni, é un libro molto istruttivo ed il tempo che ho impiegato nel ggerlo, mi sarà certamente proficuo nel rimanente ella mia vita. Mi ha deviato la voglia di proseguire, di accrescere il mio magazzino fatemi dunque il iacere d' imprestarmi qualche altro volume, sarei urioso di leggere il e di leggere Vi avrò così una obbligazione di più.

Per ringraziare qualcuna, a cui si rimetta una somme che ei ha imprestato.

Ho finalmente la fortuna di potervi rendere la somma che mi avete tanto cortesemente imprestato; e mi affretto a farvela pervenire. Non vogliate però darvi a credere, che io sia egualmente sollecito di sgravarmi della debita riconoscenza, io voglio in vece conservarla nel cuore, come preziosa cosa, e

assaporarla con altrettanto maggior piacere perchè non avrò il timore di non potervi tener la paro'a. Ora non bramo più che una cosa, ed é una occasione in cui possa esservi utile, non già per provarvi, che non avete favorito un ingrato. Sono, ec.

LETTERE.

D'amore, di dichiarazioni, dimande annuzj di matrimonio, ec.

Lettera di un giovine ad una damigella, per dichiararle il suo amore.

Madamigella

Non so se i m'ei sguardi, le mie azioni vi abbiano ancora indicato il segreto del mio cuore: il mio labbro non ha usato finora di lasciarlo sfuggire. Io sento in me nonostante un bisogno impetuoso di farvene la scoperta. Prima di tutto vi supplico, Madamigella, a volere credere, d'essere tale l'onestà delle mie mire, che non potrebbe restare offesa la virtù la più pura. Se Io amo, Madamigella, (giacchè finalmente debbo avere il coraggio di farvi sentir questa parola). Io fo coll'intenzione che dee porsi un uomo onesto, ricercando una giovine virtuosa e come voi siete. Ore voi conoscete il mio cuore, sapete quale sarebbe la mia fortuna, degnatevi di rispondermi, e fatemi sapere s'io debbo mettermi in qualche speranza. Io intanto a soffrir tutto ciò, che il timor di un rifiuto fa provare ad un cuore tanto sensibile. quando innamorato.o Qualunque siasi per essere la vostra risposta favorevole o no assicuratevi ch'io con sarò meno.

Madamigella, vostro, ec.

Osservazioni.

Una giovine ben educata, e che conosce la severità delle leggi, che il pudore impone al suo sesso non si fa lecito rispondere facilmente a tal sorta di lettere. Deve sopratutto intendersi una simile procedura con un uomo, di chi non conosca la moralità poichè avvien non di rado che una risposta dettata dalla grande e moderata prudenza, confermi anche più nei suoi disegni un uomo destro, e perchè non

sogliono sempre ripudiare la prima difficoltà. Una giovine non può usare giammai d'eccessiva riserva nella sua condotta, poichè la minima licenza da parte sua, dà luogo a credere ad uno stordito di poter tutto sperare con essa: egli ne agita in conseguenza. Vi sono per altro delle circostanze, in cui si può rispondere senza compromettersi e senza offendere le leggi dell' onestà.

Risposta di una giovine, che ancor vivi i suoi genitori, o che soggetta ad altro parente che ne fa le veci.

Signore.

L'onestà che mi pare di dominare nella vostra lettera, non mi permette veramente di restarne offesa, ma io vi prego a volervi ricordare, che ho de' parenti, a' quali debbo del pari sommissioni e rispetto. Sono ec.

Risposta di una damigella, che non dipende da alcuno.

Signore.

Non avendo la mia condotta dato luogo, giammai a certe dichiarazioni che sono ingiurie precise, debbo credere finalmente, che sia la vostra altrettanto sincera quanto l' assicurate, e che la vostra intenzione faccia onore egualmente a voi, ed a me. Sarei incivile se rigettassi l'offerta d'un uomo stimabile e sarei menzognera, se dissimulassi in questa occasione, io nonostante vi prego a non abusarvi della mia franchezza, ed a non persuadervi di dovere sperare per questo senza timore, so promessi veruna, e non intendo d'impegnarmi punto, se poco. Il matrimonio mi pare un impegno troppo considerevole per abbracciarlo così alla leggiera, e senza esame, io voglio, amar ed apprezzare il mio sposo, e per non mancare a questo primo dovere mi convien, ch' io ben lo conosca anticipatamente affin di non essere crudelmente, e fuor di tempo disingannata. Non ve n'offendete Signore non mi

determinerei ad accettare le vostre attenzioni se non fossi persuasa che non mi possono che onorare, ma ve ne sembrerei forse indegna se non cercassi di convincermi anche più intimamente che i vostri sentimenti sono di accordo colle vostre parole.

Osservazioni.

Una Damigella deve usaro di tutta la possibile civiltà, e decenza nel ricusare un partito per non farsi un nemico che bramava d'essere amante. Non convien tutto che gli dica che non le piacciano nè la di lui persona nè il di lui spirito, e che non può amarlo perchè non solo sarebbe questo un affliggerlo con un rifiuto, ma sarebbe anche offendere il di lui amor proprio. La pulitezza è sempre e in ogni occasione il più savio partito, bisogna essere tanto delicati nel ricusare quanto nel chiedere non essendovi mezzo migliore per riconciliarsi la stima e la benevolenza di chicchessia. Vi son per altro de' casi ne' quali una damigella può rispondere senza tante misure. Suppongansi per un istante una giovine, la quale avendo la disgrazia d'essere in sua libertà, fosse per lungo tratto di tempo sollecitata da un uomo senza onore, che altro in lei non bramasse che di goder de' piaceri che gli promettono la di lei bellezza ed età, costei dopo aver fatto il possibile per evitarlo, e dopo aver ricusato oggi la sua lettera, potrebbe fargliene prevenire una simile presso a poco alla sempre.

Lettera d' una giovine ad un uomo, che la richiede con cattive intenzioni.

Mi veggo finalmente costretta ad indirizzarvi o Signore s. la presente, che vi faccia entrar in voi stesso, ispirandovi quel rossore, che aver si dee per certe azioni che veramente lo ispirano. E' da gran tempo che mi tormentate con lettere, e con sollecitazioni. Se mai credeste di uscire colla vostra ostinazione v' ingannate a partito. Fui da prima indifferente e mi contentai d' evitarvi, or voi più

avanti conosco che vi disprezzo e voi dovete sapere, che non si cangia giammai un simile sentimento. Lasciatemi dunque in pace, potrò allora dimenticarvi, ma qualunque siasi il partito a cui vi appigliate; siate pur persuaso, che io sol vi onori. dell' odio mio.

Nota. « Queste lettere non si sottoscrivono ».

Altra lettera di un giovine, che dichiara il suo amore.

Madamigella.

E' da gran tempo che ho l' onore di conoscervi, le vostre grazie, ed il vostro spirito mi fecero ognora una viva impressione; la felicità del vostro carattere vi ha interamente assicurato il mio cuore. Sì Madamigella, io non mi trovo contento che passando i miei giorni presso di voi, che il solo oggetto omai siete delle mie brame. Una compagnia dolce e virtuosa é il maggior bene, che acquistare possa un uomo onesto, e sensibile. Ah! permettete, io ve ne supplico, Madamigella, che formi in me la speranza di possedere un giorno questo oggetto. Non è recente il mio amore, ho studiato il vostro cuore e so precisamente che voi sola potete rendermi felice, degnatevi di leggere a vicenda nel mio per veder quanto vi ami e quanto desidero di eseguire per assicurare la vostra felicità. Attento il mio destino della parola che vi degnerete di pronunziare. Sono con rispetto pari all' amore, il vostro servitor più divoto.

Lettera di un amante ad un padre per ottenere la permissione di ricercare sua figlia.

Signore.

Ansioso di meritare la vostra stima, mi son determinato ad aprirvi francamente il mio cuore amo madamigella vostra figlia ed è meno l' affetto delle sue attrattive, che delle virtù che le avete ispirate dalla più tenera infanzia. Voi conoscete la mia famiglia non meno che la mia fortuna, e se i miei voti non sembrino indegni della vostra approvazione vi supplico, Signore, umilmente a volermi permet-

*

tere di far la mia corte alla vostra amabile damigella. Ho qualche motivo di credere, ch' io non le sia del tutto discaro, v' assicuro nulladimeno, che non mi sono ancora sforzato d' impegnarla nella mia affezione, pel solo timore che i miei voti non si trovassero in opposizione col volere di un padre. Sono, ec.

Lettera dello stesso alla Madamigella dopo di aver ottenuto la permissione richiesta.

Madamigella.

Avrei forse doveto consultare il vostro cuore prima di chiedere la permissione d' offrirvi il mio, ma io temeva di offendere il rispetto che professate al rispettabile vostro genitore, e dimandando l' approvazione dall' autore de' vostri giorni, non ho preteso di autorizzarmene a violentare i vostri sentimenti. La mia felicità dipende, Madamigella, onninamente da voi, e non potrò essere felice che quanto lo bramerete voi stessa. Ora che ho soddisfatto al dover che incubavami verso di vostro padre vengo ad implorare per voi il favor di permettermi di cercar di piacervi e di convincermi che il tenero sentimento onde mi sento penetrato per voi, non cesserà in me che colla stessa mia vita. Sono, ec.

Risposta di Madamigella.

Il rispetto, Signore, che dimostrate verso di mio padre, non mi può essere che grato e crederei di mancarvi io medesima, se m' opponessi ai di lui desiderj. Le vostre visite saran da me ricevute coi dovuti riguardi; ma converrete meco, che il dono della mia mano non sarà esatto giammai che col unirci insieme non vi possa quello eziandio di un cuor sincero. Sono, ec.

Lettera di un amante ad uno parente della sua bella, per domandarle se il di lei cuore si ritrovi impegnato.

Signora

Ebbi più volte occasione di vedere la vostra amabil parente Madamigella D   se mi sono irresisg.

bilmente sentito portar ad essa. I miei sguardi cercano i suoi, e mi lusingai d'osservare ch'essa non li rispingesse con isdegno. Desiderando ardentemente di offerire i miei voti, e di far i passi consueti presso i di lei genitori ho voluto anteriormente sapere se questi passi riuscirebbero forse intempestivi mi son pertanto indirizzato a voi, Signora mia, nella speranza che vi degnerete d'indicarmi se Madamigella D si ritrovi altronde impegnata. Aspetterò ansiosamente la vostra risposta. Sono ec.

Lettera di un amante alla sua innamorata da cui è lontano.

Non ho viaggiato giammai con maggior dispiacere di questa volta, in cui mia cara R mi allontano da voi. Da che vi ho lasciata, mi pare di aver perduto quanto mi può attaccare alla vita: nulla più m'interessa che ciò che riguarda. Egli è perciò che a voi sola riferisco ogni mia azione; e non concepisco un pensiero che non vi offra al mio spirito. Non vi dirò che io tema del vostro amore nella mia assenza; quanto m'assicurate in contrario, e la stima che vi professo non mi permettono di dubitare della vostra promessa. La vostra virtù è il più sicuro mallevadore della vostra fedeltà. S'io mi ritrovo per altro in una perfetta sicurezza su questo punto, non sono meno infelice rapporto alla mia lontananza; i motivi che ho di amarvi sono precisamente la cagion principale del mio tormento. Io non posso non riguardare che come affatto perduti tutti quei giorni che non passo presso di una persona tanto perfetta, quanto voi siete, Madamigella. Or voi dovete giudicar facilmente con quale impazienza io attenda il momento, che porrà fine al mio viaggio; io l'ho accelerato quanto più posso. Le vostre lettere possono consolarmi nella specie di esilio a cui sono condannato, moltiplicatele per pietà a favore di colui che si qualifica. Madamigella.

Il più fedele, e il più tenero servitore, che possiate aver mai, ec.

Lettera d' un amante che ha diritto di querelarsi.

Uopo è finalmente, Madamigella, che io venga a aprirvi interamente il mio cuore. Esitai lungamente, tenendo sempre d' essere più tanto balordo: io ben m' avveggo che nel momento medesimo in cui vi amava coll' ardore il più vivo, ed in cui avea tutto il motivo di credere alla sincerità delle vostre proteste, voi m' ingannavate colla mala fede la più marcata. Secondo voi, è lecito per avventura il far promesse ad un uomo, che le riceve alla cieca, come ad un altro che ha diritto di burlarsene, secondo me, Madamigella, un onest' uomo dev' essere sincero nelle sue promesse ed obbliare una donna, che dopo averle ricevute, ed averne fatte a vicenda, si diporta come se nulla fosse accaduto. Contentatevi dunque che questa lettera sia l' ultima, ch' io v' indrizzo.

Lettera di un amante obbligato a mutar di Proposito a motivo di una disgrazia sopravvenutagli.

Madamigella.

Quando ebbi l' onore di chiedere la vostra mano e di offrirvi la mia, godeva di una fortuna eguale alla vostra: un crudele accidente me ne ha privato m' ha rapita così nel tempo stesso la speranza che avea di essere vostro per sempre. Quest' ultimo colpo mi ha fatta la più viva impressione. Possa ben io tollerar con coraggio la perdita de' miei averi; ma non è già possibile che io possa consolarmi sulla perdita di colei che mi sarebbe stata più cara d' ogni tesoro. Vi ho espresso ben mille volte, Madamigella, i miei sentimenti per voi ed ardisco di lusingarmi, che non dubiterei del dispiacere indicibile che mi cagiona la rinunzia, ch' io debbo fare della vostra mano. Vi sciolgo da ogni vostra promessa, non essendo più in mia mano di rendervi felice: mi giova sperare di aver meritata la vostra stima, vi pregherò d' unirvi una ricordanza più tenera, che non potete ricusar certamente al

nio infortunio, ed al profondo rispetto con cui sono stato, e sarò in ogni tempo, Vostro; ec.

Lettera di un figlio lontano da suoi parenti ai quali racchiude il loro consenso pel suo matrimonio.

Onoratissimi miei genitori.

Ho avuto la fortuna di trovare in questo paese una giovine tanto amabile quanto virtuosa, che amo appassionatamente e che mi corrisponde con sincerità. I costumi di lei sono sì puri che la mia rispettabile genitrice crederebbe di trovare in essa la più perfetta sua immagine; ha uno spirito pieno di grazia, la sua fortuna corrisponde alla mia; e la sua famiglia gode d'una riputazione, che farà onore a chiunque, se le unirà. Ecco, miei cari genitori all' esatta verità, e le dubitaste, non già della franchezza di vostro figlio, ma della sua abilità nel formare giudizio degli uomini e delle convenienze potreste scriverne facilmente al Sig. od al Sig. che potrebbe darvene quanto prima ogni desiderabile informazione. Siccome io non ho mai ricevuto da parte vostra che de' contrasegni della più viva tenerezza, così sono ben lontano dal credere che or vi opponghiate alla mia felicità, per cui faceste prima d'ora tanti voti. Io vi supplico dunque mio rispettabile padre, e mia cara madre ad accordarmi il vostro consenso per formare un'unione, che deve assicurare la prosperità di tutta intera la mia vita. Imploro nel medesimo tempo la vostra benedizione; vi rinnovo l' omaggio del figlio il più tenero, ed il più rispettoso ec.

Lettera del medesimo a' suoi parenti dopo il matrimonio.

Miei cari, ed ottimi genitori,

M' affretto ad indicarvi l' amabil Sofia R è divenuto jeri sera Giugno mia sposa, e vostra figlia. Voi che mi avete offerto il modello dell' union più

felice, comprenderete ben facilmente quale sia al presente la mia felicità. Sono in una ebbrezza e non mi resta a bramare, che la vostra presenza, che metterebbe l'ultimo sigillo, ad ogni piacere che provo. Mia moglie ch'io scriva desidera aggiungere due parole a questa mia, le cedo la penna.

Non avendo giammai avuta il piacere di conoscervi provo, dir vero, qualche imbarazzo ad esprimervi i miei sentimenti. Sono quelli di una figlia rispettosa, che non desidera che l'occasione di provarvi, che il suo cuore è d'accordo colle sue parole. Non vi dirò presentemente di più, e finirò pregandovi a promettermi di salutarvi co' sacri nomi di padre e di madre (il marito termina la lettera).

Ripiglio la penna, miei cari genitori, per assicurarvi; che i vostri due figli sono e saranno mai sempre tanto teneri quanto commessi.

Lettera di una damigella a suo padre per fargli noto una proposizione di matrimonio.

Mio caro, e rispettabile padre,

È già da qualche tempo che il Signor Lemaire figlio di mercatante che appena ha studiato ad Orleans, mi ha dimostrato una passione, che mi pare sincera, e che mi ha fatto delle proposizioni di matrimonio. Non permettendomi il mio dovere di dargli risposta pria di conoscere il vostro volere a questo riguardo mi affretto a porgervene avviso, e ad esporvi nel tempo medesimo colla franchezza che avete diritto d'aspettarvi da me, i sentimenti, che ho conceputo a riguardo del giovine sudetto. Siccome trattasi dell'affare il più importante della mia vita, ho perciò procurato di mettere nel mio esame tutta l'imparzialità e tutto il sangue freddo onde avrebbe potuto fare uso in simile circostanza una persona indifferente, vi assicura che è riuscito favorevole al signor Lemaire al risultato delle mie riflessioni. La di lui condotta verso di me ha dinotato fin da principio le intenzioni le più onore-

voli, e non ha quindi deviato un momento della primiera condotta. La sua conversazione annuncia un uomo sensibile e dotato di molto buon senso. L'assiduità, onde attende alle sue occupazioni, non lascia dubitar ch'ei non sia ben regolato, e labo-rioso, e non ha sentita persona, che non ne parli favorevolmente. Ardisco di dirvi pertanto ch'io riceverò con piacere in di lui omaggi, se questi ottengono la vostra approvazione e consenso. Non crediate per questo, ch'io mi sia fatta lecito fino al presente, a di lui riguardo un minimo che fosse capace di offendere l'obbidienza onde vi sono debitrice ho ascoltate le sue proposizioni, ma senza dargli speranza alcuna, e non gli risponderò che non abbia ricevuti i vostri cenni, ch'io seguirò colla più cieca sommissione, sia che mi permettano, sia che mi proibiscono d'andar più oltre; poichè la decisione di un padre al par di voi buono, e saggio non può tendere, che alla felicità della tenera, e rispettosa sua figlia ec.

Lettera di una figlia a suo padre per supplicarlo a non obbligare a sposare un uomo che non ama.

Mio caro ed onorato padre.

Voi Ben sapete quale in ogni tempo sia stata la mia sommission al voler vostro, e mi crederei ben sfortunata, se la mia condotta; non vi avesse fino al dì d'oggi provato quanto io vi ami. Degnatemi dunque di accordarmi anticipatamente il mio perdono, e non guardate come con atto di disubbidienza la dimanda che ardisco d'indirizzarvi. Tutte le vostre azioni non hanno mai avuto di mira che la felicità de' vostri figliuoli, e non vorreste sicuramente che vostra figlia incontrasse una sorte contraria alla vostra intenzione. Permettete dunque che io mi spieghi con libertà.

Voi mi avete ordinato di ricevere gli omaggi del signor Renard, avvertendomi che bramereste che divenisse vostro genero. Vi ho ubbidito, ed ho

sia almeno costante e ne saprò anche rendere al cielo grazie infinite, ad una giornata si bella.

Lettera d' un padre, per accennare ai parenti d' una damigella, ch' ei non approva la ricerca, che suo figlio fa di quest' ultima.

Signore, e Signora.

La tenerezza, che ho per mio figlio m' impegna a dare un passo, che penso non possa essere da voi dissaprovato. Ho saputo ch' ei facea la sua corte alla vostra damigella, io non dubito che per la qualità, non sia capacissima di fare la felicità dell' uomo che se le unirà e non mi fa meraviglia che mio figlio se ne sia accorto; ma poche ragioni non mi permettono d' approvare la sua ricerca: queste ragione mi sono particolari, e non sono offensive per voi, Signore e Signora. In ogni altra circostanza avrei riguardo una simile allegrezza come una fortuna, ed una felicità ma non può aver luogo presentemente, senza cagionarmi dei disgusti ben grandi. Mio figlio è troppo giovine ancora per pensare ad uno stabilimento; egli neppur conosce ancor bene il suo stato; ed il consentire a ciò che brama, sarebbe forse un assicurar l' infortunio di madamigella vostra figlia più ancora del suo. Ardisco dunque di pregarvi, Signore, Signora, o ricusargli l' ingresso a casa vostra; vi c' impegna il vostro interesse medesimo, e troppo vi stimo, per pensare, che in una cosa di tanta importanza, vogliate favorire un giovine spiensierato contro suo padre. Io sono ec.

Signore, noi non possiam per verità biasimare la vostra dimanda, e conosciamo assai bene i diritti de' genitori per non cercar mai di offenderli. Vostro figlio, per una combinazione di circostanze indifferentissime, venne a conoscere nostra figlia, e la vide più volte a casa di qualche nostro amico. Quindi ebbe l' arte d' introdursi a casa nostra, ma la sua condotta parve sempre tanto riservata, ed o-

nesta, ch' io non potessi formalizzarne; giunse ancora fino a lasciarci intendere che voi approvavate i suoi sentimenti, e che ce lo fareste conoscere al primo giorno, egli è questo, a mio giudizio, il solo torto che abbia avuto con noi: ed ora, che avete manifestata una volontà contraria, è inutile, Signore, che ci sollecitate a ricusargli l' ingresso a casa nostra, le sole convenienze, quando non l' esigesse l' onestà, ci obbligherebbero ad un tal rigore.

Noi siamo, ec.

MODELLI DI VIGLIETTI.

Osserrazioni.

Ciò che distingue un viglietto da una lettera si è che il primo si comincia, e si termina senza complimento. Si scrive ben sovente sopra un mezzo foglio di carta, che si piega senza cerimonia, e che qualche volta non si suggella. Questa osservazione serve ad avvertire, che non si fa uso di questa maniera di scrivere, so non con eguali, o con inferiori: e che sarebbe un impolizia grossolana l' usarne con persone a cui si debba rispetto. I viglietti sogliono servire principalmente per gl' inviti. Bisogna procurar d' inserirvi qualche cosa di gradevole alla persona invitata. È nota la bella quartina di Voltaire a Gentil Bernard, autore dell' arte di amare, per indicargli che la Duchessa del Maire l' invitava a cena.

Dalla Parte di Pindo, e di Citera,
Gentil Bernard si viene ad avvisare,
Che dee l' Arte d' amar sabbato sera.
Colla bell' Arte di piacer cenare.
Ma non è lecito a chiunque di far
de' simili inviti.

Biglietto restituendo un libro.

Ritorno al Sig. L. . . . il libro che ha avuta la compiacenza d' imprestarmi. Si rimetterà al latore di questo viglietto il volume seguente, il suo amico gliene sarà obbligato.

Per invitare a pranzo.

Il Signore, e la Signora M. presentano i loro rispetti al Signore, ed alla Signora C. e li pregano di portarsi domani a pranzare con essi alle ore tre.

Risposta.

Il Signore, e la Signora C. accettano l' onore che loro fanno il Signore, e la Signora M. e saranno a tre ore a casa loro.

Altra risposta.

Il Signore, e la Signora C. sono afflittissimi per non poter corrispondere all' onore che lo fanno il Signore, e la Signora M., che sono di già impegnati.

Altro invito.

Dieci ora della mattina.

Vi prometto in quest' oggi mio caro amico, di venire con me, e spero che sarò fortunato alla tua presenza, purchè nulla v' impedisca di corrispondere al mio invito. Salute, S.

Risposta.

Il vostro invito e giunto troppo tardi amico mio, ho promesso di trovarmi in un luogo, per un affare presente. Conterò così ben presto felice di meno nella mia vita. Il caro amico P.

Altra risposta.

Un vostro invito non mi potea giugnere più per questo proposito, ho bisogno di testarmi da alcune istruzioni, queste si dissipano principalmente quanto agli amici.

Invito familiare.

Giovedì 6 del corrente, alle ore tre P. ha l'onore di vedere arrivare il suo amico egli è una dose di appetito, che annunzii il suo grande essere.

Risposta.

D. prometta a P. di recargli in quest'oggi un'appetito che spaventerebbe tutt'altri che colui che si compiace di trattar bene i suoi amici.

Altra.

Mille complimenti della Signora R. alla Signora G. essa la prega di accordare per domenica prossima il piacer di pranzar seco lei. Si andrà a tavola alle ore quattro.

Risposta.

Mille complimenti della Signora G. , essa non mancherà di prestarsi al'invito della Signora R.

Altro viglietto.

Se il Signor M. I. può disporre di un momento domani alle sei pomeridiane, fare un gran servizio al Signor T. passando a casa sua.

Risposta

Il Signor I. avrò l'onor di portarsi domani a casa del Signor T. come desidera.

Altro viglietto.

Mille complimenti da parte di Madama Legros a Madama Lemaire, ed alle sue giovani damigelle; ella si lusinga che saranno arrivate a casa senz' al-

cuni accidenti, e perfettamente ristabilite dalle fatiche dell' ultima serata.

Risposta.

Madama Lemaire, e le sue figlie son sensibili all' interesse che dimostra per essa Madama Legros, elleno sono giunte a casa sane e salve; stanno tutte assai bene.

Viglietto lasciato a casa di una persona che non vi si è trovata.

Il Signor Rosuy ha avuto l' onore di portarmi a casa del Signor Lepitit per parlargli di un affare importante, ripasserà domani alle cinque della sera. Il signor Lepitit gli farà un gran favore se si troverà all' ora indicata.

Viglietto di scusa per aver mancato ad un invito.

Debbo, o Signore, domandarvi mille scuse per non essermi reso jeri al vostro invito, come vi aveva promesso. Un affare non preveduto, e di somma importanza per me mi ha obbligato a portarmi altrove nel momento medesimo in cui stava per incaminarmi a casa vostra. Ne sono estremamente desolato, e non sarò tranquillo, che non venga da voi medesimo assicurato che mi perdoniate.

Risposta.

Non vi perdono tanto facilmente, e non vi perdonerò fino a che voi abbiate riparato il vostro fallo. Vedete se siete veramente obbligato a pentirvi davvero potrete scancellare domani il vostro peccato, portandovi a pranzare con noi altre ore precise.

Risposta.

Bisogna ben comandarsi in questo modo, verrò dunque domani a mangiar bene con voi, di mortificarmi del piacere di cui jeri mi privai. Si possano talor riparare ed il tempo perduto, ed i mancamenti passati.

Viglietto per avvertire, che non si potrà comparire un invito, che si era accettato.

Non potrò aver l' onore di portarmi a casa vostra, domenica ventura, come vi degnate Signore di farmelo promettere. Arriva in questo momento dalla campagna un mio parente che io non avea veduto da lungo tempo, e che ripartirà fra pochi giorni: non posso lasciarlo un momento fin che resterà qui. Il solo dovere poteva impedirmi dal goder del piacer, e dell' onore della vostra compagnia.

Signora, si dirà, festa di ballo domenica ventura a casa del Sig. L. Sono incaricato a pregarvi di venire ad abbellirla colla vostra presenza, sarò io fortunato così, ch' abbia l' onore di condurvi colà.

Profitterò delle cortesi esibizioni del Signor L. e delle vostre, sarò pertanto pronta domenica alle ore 8.

Nota. « Eravi l' uso anticamente, e si pratica » ancora al presente da qualcheduno di portarsi il » primo giorno dell' anno a far delle visite, che » d' ordinario non vanno più oltre della porta di » essa, lasciandosi un piccolo viglietto in cui si » scrive il proprio nome di chi fa la visita. Si faceva » anticamente un gran caso di simili sciocchezze di » etichetta; v' ha chi s' immagina anche al dì d' oggi che sieno precisi doveri. Si può dare benissimo senza difficoltà il suo nome scritto così, alle » persone che credono, che si mostri, facendolo, » dell' interesse per loro, e sarebbe follia il disgustarle per cosa di sì poco momento ».

LETTERE D'AFFARI, E DI COMMERCIO.

Osservazioni.

Le lettere di affari e di commercio son poco difficili a farsi. Basta dire ciò che è necessario ed essere inteso da colui al quale scriviamo. Il talento vi è inutile, non è necessario che il buon senso è la chiarezza. Quando si dice ad un mercatante che se ha bisogno delle tali cose, e che gli si fanno passare de' fondi per la tal via, ed al tale tempo, sarebbe assai sconvenevole l' occuparsi in frasi studiate; sarebbe questa una ridicolezza allora che farebbe mal pensare di noi. Si entrerà in argomento preambolo, ed a passare da un articolo all' altro senza transazioni.

Non bisogna nulladimeno tener dietro a questo barbaro gerco adoperato dalla maggior parte de' mercanti, che senbrano tramandarselo da padre a figlio da Francesco Sfraz in quà. In risposta della cara vostra. Vi preghiamo, vi avvisiamo affinchè non errate, ec. Si può esser semplice, e parlare italiano. Nulladimeno costerebbe il dire per rispondere alla vostra lettera colla quale mi avete onorato Vi preghiamo. Vi avvisiamo affinchè voi non errate; ec.

Lettera ad un affine col quale v' abbia alcuna difficoltà a riguardo di divisione.

Io vi scrivo intorno al vostro tenue interesse, Molto desidererei che fosse terminato per non pensarci più. Esso in questo momento divide i nostri naturali sentimenti, spero però che ciò non potrà durare per lungo tempo ed una volta fra noi convenuti, non se ne abbia a parlare. Io conosco per galantuomo, e mai ho fatto cosa per cui dovreste pensare diversamente di me. Se voi siete persuaso di quanto ho il piacere di annunziarvi, difficile non

sarà il convenirci da per noi senza aver ricorso ai forensi che hanno tutta l'abilità per isconvolgere le cose più evidenti, e che sanno a lor pro ricavar molto profitto dalle qistioni che loro discernono. Ognun di noi dalla sua parte ceda un pochetto alle sue pretensioni e sarà questo il più acconcio al nostro riconciliamento il di più lo diremo meglio in un abboccamento d'un quarto d'ora, che nella lettera la più lunga, a quest'oggetto verrò pertanto da voi pordomani mattima. Io m'aspetto d'esser ricevuto da voi nella stessa intenzione colla quale verrò a ritrovarvi cioè a dire col desiderio di finirla, e divivere nella buona unione. sono vostro Cugino.

Lettera per dimandar il danaro imprestato.

Signore, già da otto giorni è passato il termine in cui mi avevate promesso la restituzione del danaro imprestatovi. Io ben conghietturo dal momento che vi sia stato impossibile l'adempire la vostra promessa. Sento dispiacere nel dover tormentarvi; ma dalle cui circostanze mi sono io stesso trasportato. Mi corrono più pagamenti, i quali non posso adempire se non ricuperando quello di cui sono in avanzo. Favorite dunque la mia dimanda: e se non potete pagarmi subito la somma, fatemi almen conoscere il tempo in cui mi sarò pagata, affinchè possa anch'io opportunamente prendere le mie misure. Sto in attenzione di risposta e vi saluto riverentemente.

Risposta.

Signore io sono sommamente mortificato di non aver adempito il prefissato termine al mio impegno. Sinistre circostanze ne sono stata la causa disgustosa. Voi sapete quanto miseri sono questi tempi, e mi giova creder che non vedrete in essi colpa da essermi attribuita. Sono tutta la delicatezza del vostro procedimento, ed ella è un nuova peso che mi rende

più dolorosa ancora la mia situazione. Non posso in quest' oggi recarvi l'adempimento del mio debito ma lunedì per certo e senza più altro indugio avrò il piacer di estinguerlo. Vostro Obb., ec.

Lettere per dimandare del danaro ad imprestito.

Signore, gli attestati d'amicizia e le offerte offiziose che più e più volte mi avete dati a conoscere mi dan coraggio a profittarne oggidì. Avendomi ritardato i miei debitori io mi trovo al presente in bisogno della somma di mille lire per far un pagamento, a cui non posso dar ulterior dilazione. Io son ben persuaso che se vi sia comodo il poter disporre di questa somma non mi negherete oggi il favore ed in caso contrario me lo avviserete tosto per potervi rivolgere ad un'altra parte. Per se possiate mandarmi detta somma vi prometto di restituirla in un mese, e son d'avviso che in un simile occorrenze non dubitate della mia puntualità nel rendervi il contracambio dal servigio, che di voi avrò cortesemente ricevuto. Vostro, ec.

Risposta.

Io mi ritrovo fortunatissimo, Signore, di aver in casa la somma che vi abbisogna, ve la spedisco, e non v'infastidite per restituirmela al tempo divisato. In vece di un mese, conveniamo di tre, poichè sin a tal termine non mi sarà bisogno un tal danaro, vostro ec.

Altra risposta sullo stesso oggetto.

Mi rincresce all'ultimo segno, Signore, che la dimanda di un amico come voi mi sia venuto a tempo sì improprio; poichè l'impossibilità, in cui sono di spedirvi; ora la somma di cui mi abbisognate, farà supporre, che non vi sia volontà da,

mia parte. Credete nulladimeno che la mancanza di fondi è l'unica causa del rifiuto. Un'altra volta forse sarò più felice. Vostro ec.

Lettera per raccomandare i propri affari.

Io non ignoro, Signore, quanto v'interessiate per tutto ciò che vi viene affidato: i buoni officj che mi avete resi fin mille occasioni, non mi permettono di dubitarne. Mi è forza, nulladimeno di roccomandarvi l'affare di cui mi avete voluto prendervi impegno, come se meno assicurato fossi della vostra propensione. Voi siete tanto persuaso della mia ragione, ed il mio defensore mi ha talmente speranzato del buon esito, che voi potreste riposare un pò troppo su di questa fiducia. Voi conoscete i miei avversarj, e sapete che i loro raggiri non tendon che a sorprendermi. Mi vien detto che nelle procedure di cotesto paese vi son certe sottigliezze per cui desideri la buona ragione: tollerate adunque, Signori, che vi prego di vedere, il più delle volte che potete, il mio procuratore, e di tenere gli occhi su tutto, poiché si tratta la maggior parte de' miei beni. Appoggiato perfettamente alla vostra vigilanza ed attività; mi dico. Vostro ec.

Lettera per intraprendere una corrispondenza.

Signore

Nel disegno di accrescere il numero de' nostri corrispondenti nel vostro dipartimento e coloro che lo avvicinano, ho pregato più amici a farmi conoscere le case colle quali potesse commerciare. Mi è stata additata la vostra per una delle principali, è la vostra probità perfettamente esatta. Pregovi pertanto di gradire i miei servigj, consistendo il mio commercio in compre e vendite di

Mi lusingo che allora quando saprete il mio modo di commerciare, o procurare i vantaggi de' miei

corrispondenti, vi piegherete volentieri a proseguire una corrispondenza utile e vantaggiosa ad ambe le parti. Aspetto dunque l'onore di vostre commissioni, e siate persuaso che sarete servito con prontezza e fedeltà. Prendendo informazione della casa voi potrete dileguare tutt' i timori che potessero nascervi, e non temo di asserire che chiunque vorrà dire la verità, non potrà parlarne svantaggiosamente: Ho l' onore di chiamarmi. Vostro, ec.

Risposta.

Signore. Per rispondere all' onore che mi avete compartito scrivendomi, posso accettarvi che io sono edificatissimo dell' opinion vantaggiosa che avete conceputa di me, e procurerò in ogni mia parte conservarmela tale nel vostro concetto colla mia condotta verso di voi. L'offertami vostra corrispondenza può essere tanto utile ai miei interessi come ai vostri e vi ringrazio di avermela fatto: ma per cominciare, vi prego a notarmi quali sono i prezzi correnti delle .. Nel caso che i prezzi convengono, e che lo smercio sì facile, come mi assicurate, vi spedirò due o tre ballotti, di queste mercanzie. Se altri articoli vi sieno di convenienza, avvisatemelo, che quanto prima ve li farò pervenire, affin di farvi conoscere il desiderio che nutro d' essere nel numero de' vostri corrispondenti ed amici. Vostro ec.

Per dimandare certi articoli di premura.

Signore

Una ricerca rispettabile di mi vien fatta in questo momento, tanti ne sarebbero di bisogno ed il tutto dovrebbe essere, rilasciato per il dì corrente. Osservate se potete provedermi per intiero quest' articolo, e farmelo avere immancabilmente per il dì 22. Se voi non potete adempirmelo, non me lo permettete; ve ne prego; imperciocchè sar

forzato, dopo questo giorno, di non ricevere nulla di ciò che mi fareste arrivare e la mia promessa, per la causa della vostra essendo mancata, e nulla mi sarebbe vantaggiosa affatto. Compiacetevi di dispondermi sul momento, e francamente, affinchè non ci mettiamo in impaccio nè l'uno nè l'altro. Vostro Div., ec.

Lettera per prendere informazione su di una cosa di commercio.

Signore. Con tutta la confidenza a voi mi diriggo per aver la cognizione sopra la casa de' Sig. di della vostra città. Essi mi propongono diversi affari i quali mi potrebbero essere vantaggiosi, se son soldati; ma se non sono, mi sarebbero per lo contrario pregiudiziali, non essendo io forse di far fronte ai loro impegni. Io son perplesso a rispondere finchè non sappia a qual partito appigliarmi. La probità esatta, e la franchezza che vi ho sempre veduto mettere in sopra nelle vostre tentazioni ed in tutti i vostri andamenti, mi lasciano sperare che mi farete il favore d'illuminarmi a proposito su questo punto.

Voi siete senza dubbio un uomo troppo dabbene per lasciarmi impegnare in imprese che saprete dover ridondare in mio pregiudizio. Da voi aspetto l'annunzio della vostra verità, se in voi è potere di confessarmela. Sarà questo un gran servizio che da voi avrò ricevuto, e mi obbligherete con voi più che mai a riprotestarmi vostro obb. e div. Servitore.

Risposta affermativa.

Signore, tanto più io vi rispondo con piacere, che altro che cose favorevoli non ho a significarvi intorno alla casa dei sulla quale mi domandate istruzioni. Il commercio, che con essa si fa e notabilissimo e molto proficuo. I Signori operano con

egual franchezza e probità. Nessuno si lamenta di loro, e nessuno dei loro impegni è rimasto finora inadempito. Io son di parere possiate intraprendere senza alcun timore ciò che vi propongono, ed anticipatamente seco voi mi congratulo de' vantaggi che non potrete ricavare, nulla punto riservato sulla verità colla quale mi professo. Vostro, ec.

Risposta negativa.

Signore, mi rincresce d'avervi a rispondere sulla istruzione che mi dimandiate intorno alla casa di lei. Se i vostri interessi, e la confidenza che mi dimostrate, non mi obbligassero a parlare, io tacerei con tanto più di piacere; perchè non amo di parlare sfavorevolmente di alcuni. Gli affari di questa cose pajono un problema a molto; lo sforzo che vi si mostra è grande, ma è impossibile che sia tanto solida, quando è splendida. Potrei nulla dimeno ingannarmi: ma voglio piuttosto darvi dei timori, ancor mal fondati, che impegnarvi con una falsa mia delicatezza in imprese che forse ricaderebbero tutte in vostro pregiudizio. Ciò che comprovano i miei sospetti; si è che molti pagamenti son già stati ritardati, che una differenza universale serpeggia in tutti i creditori. Ecco quanto so, e quanto stimo in coscienza di dovervi annunziare. Vostro aff. e sinc., ec.

Lettera per pregare un mercante pagare, il conto corrente.

Non essendomi rientrare più partite, sulle quali io faceva conto e trovandomi astretto da più pagamenti, che non saprei differire, mi veggo contro mia voglia obbligato a pregarvi di terminare il nostro conto corrente. Gran favore mi userete, se non potendo l'intero almeno mi pagherete la metà.

Vostro ec.

Risposta.

Signore, io mi stimo fortunato in questo momento di poter conformarvi ai vostri desiderj. Io vi mando un' ordine a vista che vi sarà contato per la totalità del pagamento dai Signori R. Ho l'onore ec.

Altra risposta.

Signore non aspettandomi al pagamento che mi domandate in questo istante in vista dell' accordo fra noi fatto di pagare il dì 15 Gennajo ho disposto de' miei fondi da' quali non potrei dedurre cosa senza metter me stesso in qualche imbarazzo. Mi rincresce assaissimo il contratto tempo, e vi prego perciò a non imputarlo a difetti di volontà. Vostro, ec.

Lettere per domandare ad imprestito una somma.

Signore

La propensione che m' avete sempre dimostrata, ed i servigj che mi avete resi più volte m' impegnano di ricorrere a voi in questo tempo. Più perdite e più viglietti che mi hanno mancato mi pongono nell' impossibile all' adempimento de' miei impegni. Eccovi alla fin del mese: trovomi in disborso di dieci mila lire in tanti viglietti. Se non trovo subito questa somma, sarò soggetto a fallire, e voi non ignorate le conseguenze terribili di questi casi. Voi potete farmi schivare questa disgrazia Signore; a voi é noto il mio magazzino, e quanto posseggo. Vi farò una polizza, e vi darò delle sicurtà di mia elezione. Vi prego una pronta risposta all' oggetto di saper a che debbo appigliarmi.

Per lamentarsi di un viglietto che è ritornato.

Signore.

Sono all'ultimo segno sorpreso che mi sia ritornato il vostro viglietto di lire 1200. Se ciò sia avvenuto per vostra incuria, voi avete un gran torto, se per impossibilità, dovevate almeno avvisarmi della vostra strettezza, e mi sarei allora prevedute diversamente. Vi ho sempre dato del tempo tutte le volte che me ne avete domandato, non vi rimane scusa perciò, ed ho tutta la ragione di lamentarmi. Se il vostro viglietto non sarà pagata in sei giorni; non vi dispiaccia se procederà contro di voi. Vostro, ec.

Di un mercante a minuta ad un mercante all' ingrosso.

Signore.

V' invio la lista degli articoli che prenderò se voi possiate farmi sperare un onesto vantaggio. Pertanto vi prego a notarmi i precisi prezzi. Vi prego inoltre a dichiararmi quali sono i tempi che accordate alle case conosciute per li pagamenti, e da cui gl' impegni sono stati sempre adempiuti con esattezza. Vostro ec.

Risposta.

Signore, secondo i vostri desideri, vi rimando la lista degli articoli che mi avete dimandati, coi prezzi mercantili, e quelli minuto, acciocchè vi sia più facile il giudicare de' vantaggi che ne potrete sperare.

Intorno alle condizioni de' pagamenti le accordo tanto buono quanto posso per procurare il vantaggio ed acquistarmi l' affetto delle parsione che in me ripongono la loro confidenza. Per la prima volta, non accetto viglietto, che non sia almeno di cento lire: meno di questa somma bisogna pagar danaro

contante. Di poi dalle cento alle duecento accordo tre mesi, dalle 300 alle 400, dalle 600, 700, 800 900 e più accordo un anno.

Ecco, Signore le mie condizioni in vista del tempo, sono assai vantaggiose, per non potervene lamentare. Spero dunque che questi vantaggi utili alle eccellenti mercanzie che vi provvederò, e l'esattezza, colla quale vi servirò, mi acquisteranno la vostra confidenza, mi manterranno per lungo tempo il piacere di dirmi, Vostro Servitore ec.

Replica.

Signore, a tenore del ragguaglio dei prezzi che mi avete spediti, e del credito che accordate, vi prego a mandarmi gli articoli della lista superiore. Ricevuta subito la vostra lettera d'avviso: vi farò passare la somma per intero in tre viglietti, dei quali la scadenza è di un mese l'uno dopo l'altro, ho l'onore, ec.

Lettera di un mercante di Parigi ad un mercante di dipartimento.

Signore,

Egli é quasi un anno che non ho avuto il piacer d'aver vostre notizie. Vi sarebbe accaduto qualche cosa che mi avesse fatto lasciar la parte che vi procedeva, o piuttosto avrò io la disgrazia di perdere la vostra confidenza? Se la cosa così fosse, e che la colpa fosse mia, questa sarebbe per certo involontaria, e siccome desidero vivamente di ripararla favoritemi, ve ne prego, Signore, di ripararla, favoritemi, ve ne prego, Signore, di partarmi schettamente, né temete ne anche di rimproverarmi, se crediate che ne sia degna. Mi stimerò onorato dal dovere di rispondere e lo spero con vostra soddisfazione. A questo procedimento mi spronano

più la mia stima che il mio profitto, ed oso lusingarmi che non sia di vostra riparazione. Vostro, ec.

Lettera per dimandare informazione di un giovane di magazzino.

Signore.

Un certo giovine per nome N. D. si è presentato da me per avere un impieho di magazzino. Mi sembra che egli abbia qualità necessarie al travaglio, al quale vuol sottoporsi, e la sua speranza m' annuncia ch' egli sia galantuomo. Siccome dice d'essere stato impiegato più anni presso di voi, vi prego di grazia a significarmi, che ciò debba pensarne e se sia nome da poter in lui riporre la mia confidenza. La vostra risposta in questa occasione mi sarà un vero servigio e voi mi renderete ancora più particolare favore, ricapitandomela a più presto possibile, perchè da lei sola dipende la mia decisione, Vostro, ec.

Risposta.

Io m' affretto, Signore a soddisfarvi. Il Signor N. D. è stato realmente più anni con me e vi si è diportato in mo da meritar i convenevoli elogj. Son d' avviso che non mi avrebbe abbandonato si presto, se il desiderio di avvicinarsi a sua casa non lo avesse, portato nella vostra città. Mi fa piacere d' aver trovato occasione di dargli le lodi che merita, e posso dirvi candidamente che non potrete meglio impiegare la vostra confidenza. Vostro ec.

Rispasta in contrario.

Egli é vero Signore, che il nominato N. D. e stato per qualche tempo meco impiegato. Vorrei avere a lodarmene, non dico già per la probità, imperocchè, su di questa, non so in che gli possa

*

fare rimprovero, ma per l'attività e le sue maniere mi son veduto costretto a dimetterlo dal suo impiego. Forse dell' accaduto avrà potuto correggersi e non sarebbe meraviglia che il timore di trovarsi un' altra volta disimpiegato gl' ispirasse più genio al travaglio. Pertanto son di sentimento, Signore, che voi possiate provarlo, egli è giovane, ed alla sua età l' esperienza ci ammaestra ogni giorno. Non vorrei essergli sfavorevole, ma non vorrei altresì nella mia risposta avermi a rimproverare di non aver esposta la lealtà che nella vostra dimanda mi reputo. Vostro, ec.

Per pregare una persona ad incaricarsi d' una compra.

Signore

Deve vendersi all' incanto per li 20 del corrente la mobiglia del fu Signore Siccome a mia cognizione ch' egli aveva una bella libreria composta di buone opere, e di rare edizioni; ne acquisterei volentieri la maggior parte, ed il tutto ancora, se fosse possibile. Per disavventura prevedo non potermi trovar presente a questa vendita poichè una ferita fattami ne' passati giorni in una gamba, mi tiene forzosamente a letto. Mi son preso pertanto la libertà di rivolgervi a voi, pregandovi a rappresentarmi in questo accidente, e spero che l' amicizia vostra non mi negherà simil favore. Voi conosceste questo articolo, ed un altro non mi potrebbe essere egualmente vantaggioso. Sarà da voi preso tutto ciò che ascenderà ad un prezzo ragionevole, e lascerete solo gli articoli inalzati ad un prezzo eccessivo irragionevole. A tale oggetto vi rimetto dieci mila lire, e mi fido pienamente di voi, pregandovi a condannarmi la libertà di cui mi son valuto. Vostro, ec.

Lettera d' avviso.

Signore

Ho l' onore d' avvisarvi, che secondo la vostra dimanda, ho consegnato al procaccio per la partenza di domani 13 le mercanzie che mi avete specificate, e di cui troverò l' enumerazione nell' annessa fattura. Spero che sarete soddisfatto delle loro qualità, e della prestezza adoperata per farvele pervenire; egli é questo il più vivo desiderio del vostro devotissimo servitore.

Risposta.

Signore, ho ricevuto la lettera colla quale mi avete onorato in data dei 12, e pochi giorni dopo, il ballotto speritomi. Effettivamente son contento della vostra spedizione, ed a dirvi il vero, desidero che le altre fossero sempre così. Mi affretto, nel mentre che queste non sono ancor consumate, di dimandarvi la spedizione di altrettante, nel timore che ciò che poi verrà non sia di tanta buona qualità. Vi farò pervenire nel medesimo tempo della presente lettera un ordine a vista sopra D. M. per l' intiero saldo del mio debito. Vostro ec.

Lettera di un mercante ad un particolare per pregarlo a passare la sua nota.

Signore.

Le attuali circostanze, ed il bisogno in cui trovomi di danaro mi sforzano a presentarvi la nota di quanto ebbi l' onore di somministrarvi anno fa. Non avrei voluto molestarvi ma la necessità mi costringe, e mi giova credere che non l' avrete a contra genio. Ecco la nota.

12 Gennajo — 4. braccia di panno.
Elbenf a fr. 60 il braccio . . . . Fr. 140 00
16 Febbrajo 2 sopra panciotti, a 48 00

8 Marzo — 2 braccia 23.
velluto intiero a fr. S. 10. il braccio . . . 27 50.
31 detto. — 5. braccia e 23.
sajone nero seta a fr. 10. il braccio 27 00
3 Aprile — 2. Pezze Nânchino.
indicano a fr. 8. 50 la pezza 25 50
6 Maggio — 1. Braccio, e 34.
panno azzurro cupo louviers fr. 53 e 61 75
14 Agosto — 2. panciotti.
trapuntina a fr. 13. . . . . 24 00
Somma Fr. 484 75

Se vi sia comodo Signore di estinguere la presente somma in questo momento, vi rendete obbligato colui che si dica vostro umilissimo servitore.

Lertera d' un mercatante commessionario ad un mercatante all' ingrosso.

Signore .

Uno de' miei amici, vostro attaccatissimo, mi ha detto cho non vi sarebbe discaro di trovare nella vostra città una persona presso cui possiate collocare un vostro deposito, e con sicurezza qualche porzione degli articoli delle vostre fabbriche. Mi affretto ad offrirvi i miei servigj, ed il luogo, in cui sono situate: può essere vantaggioso allo smaltimento degli articoli che vi piacerà di affidarmi per lo zelo, e la premura che, a tal uopo v' impegnerò. Altresì, son molto conosciuto in questo paese, ed il commercio che fo, può molto bene associarsi alla vendita de' suddetti articoli. Ho speranza, Signore, che vi avrete a lodare di quanto ho l' onore di proporvi. Di più il signore N. l' amico di cui vi ho parlato, mi ha promesso di servirvi, ed egli vi indicherà se in me possiate riporre la vostra confidenza. Siccome son persuaso che la vendita avrà buon esito in questa città e conterni, e che questo accrescimento d' affari mi causerà poche spese, mi contenterò soltanto del due per cento ed in altre

commessioni, i miei conti essendo sempre pronti non avrete che a darmi i vostri avvisi perchè vi faccia le pronte rimesse delle mercanzie che avrò vendute, ed il rinvio delle invedute, se vi piacesse di farne il ritiro. Desidero che non vi dispiacciano le mie proposizioni, e sono. Vostro, ec.

Risposta.

Signora, mi aggrada assaissimo l' offerta che da voi mi viene fatta, e ringrazio il Signor N. di avermi procurata la vostra conoscenza. Accetto i vostri servigj, e per far pruova del gusto de' vostri compatriotti, vi fo spedizione degli articoli contenuti nell' annessa fattura. Dopo qualche settimana favoritemi di farmi sapere l'esito delle vostre premure. Se crediate allora che possiamo tirare avanti con reciproco vantaggio, vi farò nuovi invii. Sulle speranze intento di felice esito mi dico, Vostro, ec.

Lettera per darne avviso.

Signore

La confidenza colla quale già da lungo tempo mi avete onorato, ed i servigj prestatimi mi prevengono darvi l'avviso che fa argomento della presente lettera. Sapendo che fate grossi invii alla casa di giudico mio dovere di avvisarvi che questa cosa comincia a declinare di molto da qualche tempo in quà più pagamento, già sono rimandati, e tutto fa temere che non sieno mai adempiti. Forse non saranno questi se non vani timori io lo desidero con tutto il mio cuore poichè son di parere che vi perdeste molto, ma in ogni caso faresto bene a regolarvi con prudenza, e a non moltiplicare i vostri invii. Egli è questo come ben sapete l'avviso d'un uomo assolutamente disinteressato in questo negozio spero perciò che non conoscerete su questo avviso altro se non che l'amicizia a vo-

stro riguardo tali sono i sentimenti più sinceri colui che si professa vostro servitore ed amico.

Lettera di un mercante nuovo ad un altro all' ingrosso.

Signore.

Mi rivolgo alla vostra riputazione, persuaso di non poter meglio cominciare il mio commercio. Vi prego dunque a spedirmi carta quantità di mercanzie che meglio possono convenire ad un giovine principiante. Desidero che il tutto sia della miglior qualità, e de' prezzi più proficui, ma vorrei piuttosto pagare qualche cosa di più, purchè le mercanzie fossero tali, quali le dichiaraste. Ho bisogno in principio di cattivarmi la confidenza del pubblico, e siccome la mia intenzione é di conservarmela, quando me l' avrò acquistata, includerò sempre nelle mie condizioni, che voi nulla mi dia che non sia secondo la sua apparenza, e mi credo con tanto più di fondamento a dipormi così mi propongo di nulla operare se non che a contanti. Vostro, ec.

Risposta.

Mi soddisfa l' opinione vantaggiosa che di me vi siete formata, e cercherò con ogni sforzo a comprovarla. Per dar principio vi mando una scelta di quello che ho dovuto trovare di meglio qualità in tutti i prezzi, e spero che ne sarete soddisfatto, che niuno potrà rimproverarne. Malgrado questa scelta non ho fatto alcun cangiamento nei prezzi ciò che non può essere secondo i miei interessi. Vi desidero felice incontro, e l' onestà e la delicatezza, di cui volete far uso nel vostro commercio, sono le più sicure garanzie che possiate aver dal buon esito. Vostro, ec.

MODELLI

Di lettere di cambio, viglietti ad ordine promette, ec.

Istruzioni.

Le lettere di cambio sono state inventate dagli Ebrei, i quali angaristi, da persone avide, cercano un espediente per trasportar senza rischio i loro beni da un paese ad un altro. Questa invenzione s' introdusse nel commercio, e vi fu vantaggiosissima.

In una lettera di cambio, ed in un viglietto all' ordine, si deve far menzione da colui sopra il quale si è tratto, e che ne ha pagato il valore. Vi si deve ancora enunciare se il pagamento, è stato affetto in danaro contante, od in mercanzie in conto; in viglierti, od altri effetti, in effetto di queste condizioni, la lettrra, od il viglietto, non ha forza di lettera, o di viglietto di cambio.

Tre maniere vi sono di trarre le lettere di cambio, cioè a vista, a tanti giorni di vista, e ad uso.

A vista, cioè a dire che la lettera deve essere pagata alle presentazione, e perciò non vi è bisogno di farla accettare.

A cinque giorni, dieci giorni, o quindici giorni di vista; cioè a dire che la lettera dev' essere pagata a cinque, a dieci, a quindici giorni dopo quello dell' accettazione, che non si conta.

Dal nuovo Codice di commercio (lib. 1, art. 135.) tuttf i ritardi di grazia, di favore, di uso, o costumazione locali per lo pagamento delle lettere di cambio, sono abrogati.

Ad uso, due usi, o tre usi; ogni uso è di un mese o trentā giorni.

La parola d' ordine che è nelle lettere di cambio, e nei viglietti, vi é impegnato per avere la sicurtà

di farle passare di mano in mano, senza che vi sia necessario di alcun altro trasporto.

Colui, che mette il suo ordine, e il suo nome al di fuori di una lettera di cambio, o d'un viglietto, deve rispondere del valore, salvo il suo ricorso sopra colui che ha fatto il viglietto, o che ha tratto di cambio; e se vi siano più al di fuor sottoscritti; il latore della lettera o del viglietto può scegliere quello ch' egli vuole per ritirarne il valore dopo di aver dimandato il pagamento a colui che deve il viglietto, purchè tuttavia sia scaduto, e che la protesta ne sia stata fatta nel tempo convenevole.

La protesta si fa in caso di rifiuto del pagamento, il dì appresso alla scadenza. Se questo sia un giorno feriato legale, ciò a dire Domenica o festa, si fa il giorno seguente. Il latore di un viglietto che ha tralasciato di far protestare nel tempo permesso, perde il suo ricorso sopra i giratarj.

Modello di lettera di cambio.

Livorno li 10 *Febbrajo* 1702.

Per lire cinquecento mon. eff. corr. E. C.

Signore

A Vista, pagate per queste mia prima di cambio all'ordine di S. P. del Sig. Alesandro Fontani lire cinquecento moneta effettiva corrente F. U. voluta cambiato col medesimo che voi passerete secondo l'avviso. addio.

Francesco Fabiano

Al Sig. Angelo Rubeschi. Genova.

Osservazioni. » Queste lettere debbono essere pa-
» gate alla presentazioue in buona moneta effettiva
» corrente fuori banco per intendersi esclusa qua-
» lunque carta monetata, ed il difetto di pagamento
» se ne fa il protesto. Si mette qualche volta per

» questa prima di cambio, acciocchè, s' ella non
» sia pagata, sia posta in una nuova, per questa
» seconda di cambio, la mia prima non essendo
» stata pagata ».

Lettera di cambio a più giorni.

Livorno 9. Marzo 1805.

Per pezzi 100 da 8 reali.

A giorni quindici vista pagate per questa mia prima di cambio all' ordine S. P, del Signor Livio Bianchini la somma di pezzi 200 da otto reali, a loro giusta valuta, avuta in tante mercanzie di piena mia soddisfazione, che passerete secondo vi si avvisa. Addio.

Fabio del monti.

Al Sig. Niccolò Fiorenza, *a Genova.*

Osservazioni. — *Per genova non vi sono giorni di grazia.*

Lettere di cambio ad uso.

Bergano li 4. Agosto 1806.

Per lire 800 mon. corr. F. B.

Signore

A novanta giorni data, pagate per questa mia prima di cambio all' ordine S. Patri delli Signori Livellati e C. lire ottocento monete corrente f. b. per valuta cambiata, che passerete secondo l' avviso. Addio.

Branducci, e Comino.

Alli Signori N. N. e C. *a Genova.*

Osservazioni, » Questa lettera a novanta giorni
» essendo a tre usi, ed ogni uso essendo di trenta

» giorni, come l' abbiamo detto, ella non è paga-
» bile che a novanta giorni in essa è posta. »

Viglietto ad ordine.

Per lo presente mio ordine, ed in virtù del presente ordine, vi compiacerete di pagare alli Sigg. N. N: la somma di lire cinquecento, moneta corrente F. B. valuta avuta in contanti dal medesimo.

Parma, li 3 Marzo 1807.

Altro.

Genova 8 Gennajo 1807.

Pagherò alla fine del prossimo venturo mese di Marzo all' ordine S. P. del Signor Delfurno, la somma di lire 200 moneta corrente f. b. per valuta avuta in mercanzie di piena mia soddisfazione.

A me medesimo, Nicolò Alfonso.
a detto accettato. Nicolò Alfonso.

Altro.

Genova 1. Aprile 1808. Per lire 600.
A due mesi data pagherò all' ordine del Signor N. N., la somma di lire seicento, moneta corrente f. b. per valuta avuta dal medesimo in contanti allo stesso.

Istruzione.

Per rendere un viglietto valevole, cioè a dire per poterlo dare in pagamento ad una persona, dopo averlo ricevuto da colui che la ha fatto, bisogna farvi la girata. Perciò si scrive al di dietro del biglietto nella sua larghezza, come siegue.

Passato all' ordine del Sig. Martino, Parigi mar. 26 1808. Urbano

Se il Signor Martino vuol passare ad un altro il viglietto, fa lo stesso, e così di mano in mano.

Quando si è ricevuto la somma espressa nel corpo del viglietto, al tempo della scadenza, e dalla parte di colui che ha fatto il viglietto, si scrive al di dietro, dopo l'ultimo da cui fu fatta la girata se ve ne sia; per quietanza della suddetta somma questo o, ec. e si firma.

Viglietto o semplice promessa.

Io sottoscritto riconosco dovere, e prometto di pagare il 20 Giugno prossimo venturo, al Sig. Rabetelli la somma di duecento lire monete nostre corrente, che mi ha imprestato in un bisogno.
Savona questo dì, ec. *D' Arconti.*
Vaglia per lire 200.

Promessa in solidum.

Noi sottoscritti, promettiamo di pagare in solidum il 30 Luglio prossimo venturo, al signor Frontoni la somma di mille lire che ci ha gravati 6 marzo 1804. Placidi, e Fabrizj.
Vaglia per mille lire.

Osservazioni. *E da asservarsi che bisogna sempre dichiarare la causa, onde ci è stata imprestata la somma per la quale ci obbtighiamo alla restituzione.*

Promessa in virtù della quale la moglie resta obbligata con suo marito.

Noi sottoscritti Michele Ponti fabbricante di majoliche a Savona, Nicoletta Pedati, mia moglie, che autorizzo ad effetto delle presenti, promettiamo di pagare in solidum, il 28 Marzo prossimo venturo, al Signor Desantis la somma di trecento lire; moneta nostra corrente; che ci ha imprestata per renderci favore in un nostro bisogno. Savona 4 Settembre 1806 M. Ponti, N. Pedati.

Osservazioni. « In una promessa in solidum di
» un marito e di una moglie, è essenziale che il
» marito opponga la clausola, che tale effetto au-
» torizzi la moglie altrimenti l'obbligazione sarebbe
» nulla dalla parte della moglie, eccetto che ella
» non fosse separata di beni; od autorizzata per
» giustizia ».

MODELLI DI QUIETANZA

Quietanza di danaro imprestato.

Io sottoscritto confesso ed attesto d'aver ricevuto dal Signor N. la somma di ottanta lire che gli aveva imprestato, secondo la sua promessa del dì quattro Giugno p. p. che ho passati in sue mani.

Quietanza di fitto di casa.

Ho ricevuto dal Sig. N. la somma di lire cento venti ch'egli mi paga per fitto di casa mesi sei decorso a tutto il corrente Dicembre, per un appartamento che tiene nella mia casa, situata nel Borgo de' Lanieri, della quale gliene fo quietanza, e dico lire 120.

In fede N. N.

Quietanza di frutto di danaro imprestato.

Confesso ed attesto d'aver ricevuto dal Signor P. la somma di lire venti per un anno di frutti per la somma di lire cinquecento che mi deve scaduto il primo Gennajo; 1804.

Altra quietanza se il pagamento non sia per intero.

Confesso ed attesto d'aver ricevuto la somma di mille duecento lire a conto della somma espressa nella presente memoria.

Altra per riduzione, o sia residuo.

Ridotta la presente memoria alla somma di due mila lire, che ho ricevuti in contanti. Genova questo dì 10 Aprile 1089.

TAVOLA

Delle materie contenute in questo Volume.

FINE.

